EURO EDIL di Fiorentino Salvatore
Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334
RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

GAZZETTINO Sampierdarenese

Anno XLII, n. 6
10 luglio 2013 - copia omaggio

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport di Genova e Provincia

Spedizione in abbonamento postale - 45% Legge 662/96 Art. 2 comma 20/b - Poste Italiane Filiale di Genova

EURO EDIL di Fiorentino Salvatore
Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334
RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

Stato nemico

Adesso ci spiano pure i conti correnti, ennesima vessazione da parte dello Stato che, se non costituirà un colpo mortale alla vera evasione, lo sarà invece per i consumi, già fortemente penalizzati da povertà incombente del popolo italiano, proibizione di far girare denaro contante e dall'obbligo di segnalare al fisco chi spende oltre un "tot". Iniziative di pura demagogia, scarsa democrazia e purtroppo solo piccola parte di quella complessa ed assurda sorta di dittatura burocratica che sta affossando il Paese.
Sempre più norme restrittive, paletti, indicazioni persino sul nostro stile di vita da parte dei "maestri" che ci governano e che hanno portato la nazione in coma. Ma se il popolo soffre, l'apparato, la nomenklatura, non sente certo la crisi, visti i ricchi emolumenti che percepisce chi ne fa parte, faccia bene o male, sbagli o no. In tutto questo l'italiano medio si arrabbia, protesta parlando con amici e parenti ma poi la giusta ira per questa situazione finisce lì. E lo stesso italiano, che è meglio di chi lo governa, ha più buon senso e conoscenza della realtà, saprebbe trovare rimedi migliori di quelli imposti attualmente per combattere la crisi. Andando avanti come ora, la situazione, da qui a dicembre, rischia di diventare drammatica e di collassare l'economia reale, già devastata da una gestione della vita pubblica pessima. Il tempo è scaduto e la nave Italia è prossima ad affondare. E oggi, non domani, occorre prendere decisioni magari quasi da tempo di guerra ma efficaci a salvarci. Ad esempio, si dovrebbe cancellare gran parte della burocrazia, di farragine, di norme formali, inutili e vessatorie. È assurdo che chi vuole intraprendere un'attività o proseguire la sua debba essere una sorta di ragioniere dello Stato.
Poi occorre piuttosto la mannaia sulla spesa pubblica. Sono legali, ma vi sembrano giuste pensioni da molte migliaia di euro quando la maggioranza della gente sta sotto le mille? E se un burocrate pubblico, spesso inutile, percepisce stipendi da favola, anche se legale, è giusto? Un imprenditore che lavora dodici ore al giorno, quanto meriterebbe allora, dando lavoro e creando occupazione?

Dino Frambati
d.frambati@seseditoria.com

Sul nostro territorio i più alti grattacieli di Genova

San Pier d'Arena come Manhattan

Tra i primati forse meno noti di Genova vi è quello di ospitare in piazza Dante il primo grattacielo italiano, costruito tra il 1935 e il 1940, su progetto dell'architetto razionalista Piacentini. Oggi sono San Pier d'Arena e San Teodoro ad avere il maggior numero di grattacieli che, possono piacere o no, di sicuro disegnano e caratterizzano fortemente il paesaggio cittadino, lo rendono peculiare di una città e riconoscibile a distanza per l'unicità del suo profilo o "skyline".

Servizio di Fulvio Majocco a pag. 5 - Foto di Fabio Bussalino

Tema dell'incontro lo scorso 13 giugno

Gioco d'azzardo: contrastarlo in Europa, in Italia e nelle città

"Gioco d'azzardo: contrastarlo in Europa, in Italia e nelle città": questo il tema dell'incontro pubblico che si è tenuto il 13 giugno nel foyer del teatro Modena. Sergio Cofferati, parlamentare europeo, ne ha discusso con Lorenzo Basso, deputato genovese, Francesco Oddone, assessore allo sviluppo economico del Comune di Genova, e Franco Marenco, presidente del Municipio Centro-Ovest.

Servizio di Marilena Vanni a pag. 3

L'azzardo: perché chiamarlo gioco?

Chi pensa che quello del gioco d'azzardo, e dei problemi ed esso correlati, sia un male recente, del mondo moderno, farebbe bene a rileggere la storia di Pinocchio. Nell'episodio del Gatto e la Volpe che convincono il piccolo bambino di legno ad "investire" le monete d'oro destinate all'abbecedario sono infatti già racchiusi tutti gli elementi che caratterizzano la complessa "questione" del gioco e delle sale scommesse che stanno proliferando un po' in tutte le città e anche nel mondo immenso e quasi senza regole di Internet. Di questo si è parlato il 13 giugno scorso a San Pier d'Arena, in un incontro del quale parliamo diffusamente all'interno del giornale. Uno il denominatore comune: il gioco d'azzardo - a che titolo poi chiamarlo gioco, se non comporta abilità né sana e onesta competizione? - attecchisce laddove il degrado e la povertà sono maggiori, dove si vive nella vana illusione che una vincita possa risolvere la vita, senza pensare alle conseguenze negative e al circolo vizioso nel quale si rischia di entrare. All'apertura delle sale da gioco sono poi correlate tante altre problematiche, legate all'ordine pubblico, che le rendono odiate dai più. Anche a San Pier d'Arena la questione è molto sentita, ma sembra ormai automatico che, di fronte alla saracinesca abbassata di un negozio che ha chiuso, ci si aspetti solo che spunti una nuova sala gioco, anche se, almeno fino al prossimo 30 ottobre, il pericolo dovrebbe essere scongiurato dalla decisione del Tar della Liguria di rinviare ogni decisione definitiva in merito alla richiesta di sospensiva del rigido regolamento comunale. Resta da chiedersi come mai, di fronte a tanto unanimi intenti, sia comunque ancora così difficile fare qualcosa di concreto e duraturo, quanti e quali siano gli interessi che ruotano attorno alle scommesse, tali da ostacolarne la lotta. La proposta di legge presentata da Basso punta su due importanti elementi: il divieto di qualsiasi pubblicità per i giochi che prevedono vincite in denaro e più rigide limitazioni alle autorizzazioni per l'apertura delle sale. In attesa, naturalmente, di un più ampio intervento di riordino. In questa partita - che ormai sembra davvero un azzardo - speriamo che almeno il Parlamento possa vincere.

Sara Gadducci

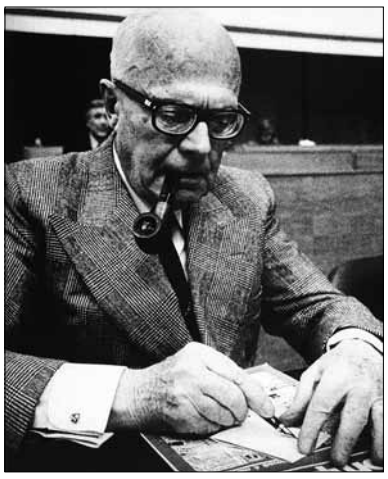
PORCELLANE WEDGWOOD
ROYAL COPENHAGEN
CRISTALLI SWAROVSKI
BACCARAT
ACCIAI ALESSI
LAGOSTINA

LISTE NOZZE
traverso cadeaux

Via Cantore, 77 r. SAN PIER D'ARENA - tel. 010/41.87.91 - C.so Matteotti, 108 ARENZANO - tel. 010/91.27.604
Via Cervo, 9 VOLTRI - tel. 010/6132344

Il Presidente più amato dagli Italiani

Pertini è sempre Pertini



Mai vista, in via Balbi 5, l'aula magna dell'Università di Genova così affollata per un evento particolarmente significativo e di altissimo valore! Sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il 29 maggio 2013 ha avuto luogo un convegno speciale per ricordare l'impegno morale e politico di Sandro Pertini, ritenuto, da sempre e da tutti, il Presidente più amato dagli Italiani. E non si deve dimenticare che anch'egli amò molto gli Italiani e in particolare apprezzava il cuore puro e l'animo sincero dei giovani, ai quali, in opposizione ai vecchi delusi, riconosceva il diritto di sognare. Com'è noto, Pertini credeva ciecamente nel popolo italiano e nella gioventù, tanto che, durante il suo settennato, furono frequentissimi gli incontri al Quirinale con gli studenti provenienti da ogni parte d'Italia, più volte anche dalle scuole di San Pier d'Arena… L'occasione della speciale giornata in memoria di Sandro Pertini era data dalla accuratissima pubblicazione curata con particolare dedizione da Sebastiano Tringali per conto dell'AMES (Associazione per la Mutualità la Storia e la Cultura dell'Economia Sociale), presentata e data in omaggio a tutti i numerosi partecipanti e riproducente la tesi discussa dall'allora ventottenne Pertini per il conseguimento di una seconda laurea (si era già laureato in Giurisprudenza all'Università di Modena) presso il prestigioso Istituto di Scienze Sociali "Cesare Alfieri" di Firenze. Tutto ciò accadeva nel 1924, proprio l'anno dell'efferato delitto per mano fascista del socialista-antifascista Giacomo Matteotti, che procurò a Pertini, com'ebbe a dire lui stesso, "grande dolore e troppa ira", tanto da dichiararsi "pronto al sacrificio della propria vita". Moderatore dell'interessante convegno, cui hanno dato il loro prezioso apporto varie personalità di spicco, Giovanni Battista Varnier, preside del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Genova, che ha delineato l'illustre figura di Pertini, con ricchezza di dati biografici e di elementi relativi alla sua intensa e tormentata vita politica, alla sua lunga prigionìa e al confino di polizia (quasi vent'anni: dal 1925 al 1943!), addolciti solo dall'amicizia e dalla sintonia con Gramsci e con altri grandi antifascisti. Franco Berardini, presidente Coop Liguria e Gian Luigi Granero, presidente della Lega Coop Liguria, hanno motivato il loro impegno, insieme alle Fondazioni De Mari e Unipolis, per la realizzazione di un'opera che ha visto Pertini antesignano nella trattazione, proprio nella sua tesi di laurea, di un tema di così vitale importanza, quale "La Cooperazione", titolo della tesi. Nel suo intervento Silvano Bozzo, Presidente AMES, associazione sorta nel 1998 con lo scopo istituzionale dello studio della socialità e dell'economia sociale (sia sotto il profilo storico che contemporaneo) e la divulgazione dei principi cooperativi, ha puntualizzato come la tesi discussa da Pertini, divulgatore di un'idea di cooperazione moderna, "viene dal passato, ma illumina il presente". Ha preso poi la parola lo stesso Sebastiano Tringali, coordinatore scientifico di AMES, che ha illustrato per filo e per segno le varie fasi di ricerca e di ricupero di una tesi peraltro nota, ma che si riteneva dispersa nel corso dell'alluvione del 1966 a Firenze. Tringali si è espresso, con ricchezza di dettagli, sui momenti della certosina ricostruzione e della cura instancabile di tutti gli aspetti della presente edizione critica; e, a chiusura di tesi, risultano davvero sostanziali e precise le sue "Note del curatore" ai quattro capitoli di cui consta, appunto, la tesi dell'avv. Sandro Pertini. Fabio Fabbri, docente di Storia contemporanea dell'Università Roma Tre, che nel libro ha firmato un'ampia e informatissima "Introduzione", ha rievocato, dal punto di vista dell'impegno politico e sociale, i momenti più significativi del cursus studiorum e della vita di Pertini: vita che – come ha sottolineato il relatore – ha coperto per intero il cosiddetto "secolo breve": dal 1914 che vide l'inizio d'una guerra letale (non dieci, ma ben venticinque milioni furono le vittime secondo gli studi più recenti!) al 1989 l'anno della caduta del muro di Berlino. Nella sua corposa relazione ha evidenziato come la Commissione di laurea, pur formata da nomi eccellenti della cultura, per essere affine al regime dell'epoca fosse fortemente prevenuta nei confronti del giovane Pertini, militante politico socialista, di cui erano già noti "atteggiamenti sovversivi", tanto da assegnargli, iniustum dictu!; una votazione (84/110) di gran lunga inferiore alla media degli esami da lui conseguita (25/30) per una votazione finale che avrebbe dovuto quantomeno assestarsi tra il 91/110 e il 92/110. Come tutti i relatori hanno evidenziato, Pertini non si diede mai per vinto, neppure quando, per vivere, fu costretto all'esilio fuggendo dall'Italia e andando a fare il muratore a Nizza; neppure quando, processato, fu condannato a 11 anni di carcere duro: in quell'occasione – lui che spiritosamente, storpiandolo e derivandolo dal suo cognome, si definiva "impertinente" – urlò a voce alta e senza alcun timore: "Viva il socialismo! Abbasso il fascismo!" E se per lui "Socialismo" (con la esse maiuscola!) significava prima di tutto, a differenza di oggi, perseguimento e attuazione di una "politica con le mani pulite" ed "esaltazione della dignità umana" nella massima conquista di "libertà e giustizia sociale tali da garantire e consentire ad ogni uomo di vivere degnamente la propria vita"; mettendone in luce l'importanza e d'accordo con le linee programmatiche gramsciane, vedeva nella "Cooperazione" (con la ci maiuscola!) "un efficace mezzo per riscattare la classe operaia ed emancipare i lavoratori dallo sfruttamento". Non c'è che dire: i lunghi e sentiti applausi del pubblico, nel corso del convegno e alla sua conclusione, hanno sottolineato che colui che fu Presidente d'Italia dal 1978 al 1985 non è stato affatto dimenticato ed è ancora ben presente nella vita e nel cuore di tutti gli Italiani.

Corona questo opus magnum un validissimo saggio di Giovanna Grifoni, excursus significativo sulle "tesi storiche" della Biblioteca di Lettere dell'Università di Firenze; segue un'articolata "Bibliografia", di somma utilità per un ulteriore ampliamento a carattere storico della figura e della personalità di Pertini nel periodo in cui visse e operò. Di particolare pregio l'Appendice fotografica che riporta preziosi e non altrimenti consultabili documenti che riguardano la vita privata e pubblica di Sandro Pertini.

** Sandro Pertini, La cooperazione (a cura di S. Tringali, introduzione di F. Fabbri, con un saggio di G. Grifoni), Coop Tipograf di Savona per conto di AMES.*

Benito Poggio

Palcoscenici della lirica

Eccellenze di casa nostra

Diciannovesimo titolo del catalogo Verdiano, terzo ed ultimo della "trilogia popolare", "La Traviata", forse l'opera più ricca di interiorità psicologica di tutto il teatro romantico, è andata in scena al Teatro Carlo Felice, chiudendo il sipario sulla stagione lirica. Caratterizzata dalla presenza di numerosi liguri (dal direttore d'orchestra agli interpreti principali), questa pregevolissima edizione dell'opera si è avvalsa di autentiche star mondiali: in primis il direttore Fabio Luisi che, con un'illuminata direzione d'orchestra, nobilitava tutte le tinte contenute in questa splendida partitura, esaltando la splendida prova dei protagonisti: Mariella Devia, assoluta interprete di riferimento, ancora una volta una Violetta da sogno e Francesco Meli che, ormai meritatamente star internazionale, offriva una superba interpretazione nel ruolo di Alfredo. Forse non in serata, ma abbiamo riscontrato notevoli difficoltà nella prova di Roberto Servile nel ruolo di Germont: ce ne duole moltissimo e formuliamo i migliori auguri per il futuro. Perfettamente all'altezza gli altri componenti del cast. Una regia, per noi non particolarmente convincente, non inficiava il grande successo tributato, al termine, con entusiastici e prolungati applausi da parte di un pubblico finalmente numeroso. E, ancora nel segno della splendida voce di Francesco Meli, trentadue anni, nato sotto la Lanterna, per l'opera conclusiva della stagione del Teatro Regio di Torino, "L'Elisir d'amore" di Gaetano Donizetti. Semplice e romantica favola, in perfetto equilibrio tra comico e patetico, con una partitura traboccante di motivi piacevoli, di graziose melodie, autentico gioiello dell'opera comica ottocentesca. Lo spettacolo al quale abbiamo assistito, possiamo definirlo senza ombra di dubbio, è stato perfetto in ogni sua componente: raramente, in questi ultimi tempi, abbiamo sentito manifestazioni di (condiviso…) apprezzamento da parte del pubblico. Briosa, accattivante e maliziosa al punto giusto la regia di Fabio Sparvoli, nel contesto dell'azione trasportata negli anni cinquanta, con chiari riferimenti alla prima grande commedia all'italiana. Musicalmente da antologia, grazie alla superlativa prova di tutti i protagonisti: non mi si tacci di campanilismo ma il Nemorino di Francesco Meli è stato d'altri tempi, grazie anche alla generosità nel concedere il bis.

Gianni Bartalini

A Emanuela Abbadessa il premio letterario "Carige Rapallo"

Intelligente, estroversa e simpatica come le deriva delle sue origini siciliane, è Emanuela Ersilia Abbadessa (nella foto) la vincitrice della ventinovesima edizione del Premio letterario nazionale "Rapallo Carige", riservato alle donne scrittrici ed iniziativa di alto livello promossa da Comune di Rapallo e Banca Carige. "Capo Scirocco", edito da Rizzoli, il libro con il quale si è imposta la Abbadessa, musicista, scrittrice, artista, giornalista, addetta stampa dell'Orchestra sinfonica di Savona, città dove, come racconta lei stessa, ha preso casa, colpita dal colore e "dalla rifrazione del mare", e dove si è trasferita da Catania. Successo meritato il suo per l'alta intellettualità del libro e la fine narrazione con scrittura colta e scorrevole. Intensa e particolare la trama del romanzo, ambientato a fine '800 ed un po' "gattopardesco". Narra di un giovane con voce tenorile e di una signora. Il resto lasciamolo alla lettura. La scrittrice catanese - savonese si è imposta sulle pur brave Anna Maria Falchi, ("L'isola delle lepri", edizioni Guanda), e Carola Susani ("Eravamo bambini abbastanza", di Minimum Fax). Premio speciale a Serena Dandini con "Ferite a morte" (Rizzoli), dove la famosa autrice tratta il femminicidio con racconti ispirati a fatti di cronaca. Premio "Opera prima" invece a Maria Perosino per "Io viaggio da sola" (Einaudi). "Manuale semiserio per viaggiatrici sorridenti e solitarie", lo definisce l'autrice dopo aver girato per il mondo da single. La manifestazione è stata presentata da Livia Azzariti, nel parco di Villa Porticciolo a Rapallo, dove a leggere brani delle varie opere con grande professionalità sono stati i famosi attori Claudia Pandolfi e Cesare Bocci, l'amico del commissario Montalbano "Mimì". Ha cantato la rapallese Maria Pierantoni Giua. Ospite anche Massimo Giletti, conduttore di Rai 1.

Dino Frambati

Dal Centro Artistico "Barabino" ad Albaro

Le Suore Immacolatine e Marcella Cardiano promotrici d'arte

Vivacissimo e attivo da sempre a San Pier d'Arena, il Centro Artistico "Barabino" è oggi presieduto e animato da Marcella Cardiano. Da animatrice alacre e operosa, nel vivo ricordo dello scomparso Luigi Cardiano, amato marito e abile pittore, promuove e sforna eventi d'arte in loco, ma volentieri cerca siti prestigiosi in altre zone della città dove promuovere le frequenti manifestazioni del rinomato "Centro Artistico" sampierdarenese da lei diretto e far conoscere così, anche fuori del proprio ambito, gli artisti, specialmente quelli sampierdarenesi o a San Pier d'Arena sentimentalmente legati. Come già in passato, pittori e scultori di due associazioni, "UCAI" e "discaricArts", giovandosi altresì della collaborazione dell'Associazione di promozione culturale "Blufenice" e dell'Associazione Europea Ferrovieri, hanno esposto le loro creazioni nel chiostro dell'antica e artistica chiesa di Santa Maria del Prato in Albaro, quartiere ove i sampierdarenesi d'antàn si recavano a villeggiare. Spronata dalla Superiora Generale Madre M. Rosangela Sala, li ha accolti, con la generosa disponibilità di sempre, la segretaria Sr. M. Immacolata nella millenaria chiesa di Piazza Leopardi (1172 l'anno di fondazione), il cui appartato e silenzioso chiostro ben si presta ad accogliere esposizioni d'arte. L'insigne storico e artistico monumento è amorevolmente e, com'è ovvio, religiosamente vigilato dalle Suore Immacolatine, le solerti educatrici e operatrici di cultura seguaci di don Agostino Roscelli (1818-1902), il loro santo fondatore. L'insolita inaugurazione, svoltasi il 1° giugno 2013 e avviata alle 16.00, s'è aperta col concerto del gruppo "Frastuono" (pianoforte: Gabriele e Alberto Pirisi, violino: Leonardo Gobbi, basso: Mattia Bagnato) cui è seguita la performance di poesia religiosa dei poeti Guido Zavanone, Roberto Torre e Luca Valerio, protraendosi poi, dopo un ricco e gustoso buffet, fino alle 21.00 per il concerto di 16 ragazzi del Conservatorio "Paganini" a favore dello Zambia ("Amicizia e solidarietà"). Ventuno gli "artisti in mostra" che hanno esposto le loro opere. Di seguito e in ordine alfabetico i tredici per l'"UCAI": Vicky Queen Ann Abu, Aurora Bafico Ferrari, Lorenzo Bertelli, G. B. Carbone, Francesca Cocco, Ilario Cuoghi, Maria Luisa, Gabriella Mennella, Marcella Mineo, Sandra Roncallo, Marcella Sarpieri, Maria Luisa Seghezza, Giselda Sorarù Guenza. Ed ecco, anch'essi in ordine alfabetico, gli otto artisti per "discaricArts": Maria Cappellini, Mabi Col, Patrizia Ferrando, Marina Furlanis, Santino Mongiardino, Alla Yakubovich, Gabriele Pirisi, Iurij Tilman. Questi ultimi costituiscono un gruppo di artisti che si dedica al ricupero in forma d'arte e alla riutilizzazione di materiali, i più disparati, riportandoli tutti a nuova vita e facendoli così vivere e rivivere agli occhi indagatori di chi osserva. L'8 giugno, l'interessante mostra s'è chiusa con la presentazione del concorso letterario dedicato a "Luigi Cardiano", la lettura delle dieci poesie finaliste e la premiazione da parte della prestigiosa giuria esaminatrice, composta dai poeti Guido Zavanone, Luca Valerio, Roberto Torre e Claudio Pozzani, direttore del notissimo "Festival Internazionale di Poesia" di Genova.

Benito Poggio

Tema dell'incontro lo scorso 13 giugno

Gioco d'azzardo: contrastarlo in Europa, in Italia e nelle città

"Gioco d'azzardo: contrastarlo in Europa, in Italia e nelle città": questo il tema dell'incontro pubblico che si è tenuto il 13 giugno nel foyer del teatro Modena. Sergio Cofferati, parlamentare europeo, ne ha discusso con Lorenzo Basso, deputato genovese, Francesco Oddone, assessore allo sviluppo economico del Comune di Genova, e Franco Marenco, presidente del Municipio Centro-Ovest. Molti i sampierdarenesi che hanno partecipato alla serata. Il problema è molto sentito qui, soprattutto perchè negli ultimi anni mini casinò e sale da gioco sono sorte un pò ovunque e in particolare nelle vie Avio e Molteni, riempiendo spazi lasciati vuoti da attività commerciali che hanno chiuso i battenti a causa della crisi economica. Ed è proprio nei momenti di difficoltà che l'abitudine al gioco si diffonde maggiormente. Si gioca per tentare il colpo di fortuna, per "svoltare", si spera di uscire dalle difficoltà legate ad un licenziamento o a una pensione che non consente di arrivare alla fine del mese. Le fasce di popolazione più deboli sono quelle maggiormente coinvolte con conseguenze individuali e sociali devastanti. Si tratta di una dipendenza paragonabile all'assunzione di droga o di alcool e recuperare i soggetti caduti nella trappola rappresenta un costo notevole per lo stato sociale. Si parla di una spesa socio-sanitaria di circa sei miliardi a fronte di un entrata erariale di circa otto miliardi. Purtroppo negli ultimi anni Il fenomeno del gioco è cresciuto in grandi proporzioni non solo a San Pier d'Arena ma in Italia e in Europa. E qui i relatori hanno snocciolato dati veramente preoccupanti. Dal 2005 al 2011 le entrate derivanti dai giochi d'azzardo sono aumentate del trecento per cento. Secondo i dati recenti del Ministero della Salute la metà degli italiani tenta spesso la fortuna e il due per cento ha un rapporto patologico col gioco. Le attività legate all'azzardo, sempre secondo i relatori presenti, sarebbero anche utilizzate per il riciclaggio di denaro sporco. Inoltre negli ultimi anni si sono sviluppate sempre più forme di giochi on line che, al momento, occupano il dieci per cento del mercato, ma sono destinate ad aumentare e ad andare a colpire anche i minori, considerata la facilità di accesso e l'abitudine consolidata in molte famiglie, di lasciare i figli soli davanti al computer. Il gioco d´azzardo on line é molto diffuso in tutta Europa con notevoli differenze legislative. Da qui la proposta di Sergio Cofferati di arrivare ad una regolamentazione europea del settore in grado di arginare la crescita esponenziale del fenomeno. Lorenzo Basso, deputato genovese con un recente passato come segretario regionale del PD è invece tra i promotori di una proposta di legge nazionale che serva da cappello e da sostegno a iniziative regionali e regolamenti comunali. Come primo passo propone di vietare qualsiasi forma di pubblicità per i giochi che prevedono vincite in denaro. In effetti la frase "Gioca responsabilmente" all'ennesimo spot pubblicitario in televisione come al cinema, suona un pò fastidiosa.
Molti sono gli interessi in campo o in gioco, dato l'argomento, e non sarà facile ottenere l'approvazione di una legge che regoli la materia. Anche il Comune di Genova, ha ricordato l'assessore Oddone, ha recentemente affrontato l'argomento elaborando un regolamento comunale che prevede, tra l'altro, la chiusura delle sale da gioco alle ore 21. Orario che non sembra venga rispettato. Inoltre, è di pochi giorni fa la notizia di numerosi ricorsi presentati al Tar. "Scommettiamo" che le nostre strade saranno sempre più illuminate dalle luci delle video lottery? Quanto vi volete giocare? Io nulla, nemmeno un cent. Anche se, purtroppo, temo che vincerei la scommessa.

Marilena Vanni

Rischia di sparire dopo 122 anni di storia

Aiutiamo la Ginnastica Sampierdarenese

Non è una esagerazione, ma la dura realtà: nel prossimo autunno chiuderà forzatamente i battenti la "Ginnastica Sampierdarenese", e così andrà a finire nel dimenticatoio un bel pezzo di storia vera e bellissima della nostra "piccola città". Correva l'anno 1891, esattamente il 6 giugno, e due società importantissime, "Gymnasium" e SMS "Universale" fondarono la "Società Ginnastica Sampierdarenese". Da quella data fu tutto un susseguirsi di momenti esaltanti per la ginnastica e lo sport e per la nostra San Pier d'Arena nonchè per l'Italia tutta. Domanda: ma come è possibile che oggi si sia arrivati a rischio di chiusura? Tanto per chiarezza, non è la solita questione di soldi (anche se ovviamente il problema c'è), ma di spazi e di locali nei quali poter esercitare tranquillamente l'attività così preziosa per la gente, specie i giovani e giovanissimi. Troppo lungo narrare nei particolari tutta la vicenda che riguarda la palestra e gli spazi che ora sembrano non essere più disponibili e per sostituire i quali sembrerebbe che in nessun luogo si possa ospitare questa gloriosa società. Basti ciò che segue. Quando la stretta di mano tra galantuomini valeva ben più di un contratto scritto, quando la parola di un amministratore politico non veniva mai smentita, i vertici fondatori della benemerita società ricevettero in donazione, per meriti sportivi, dal Municipio della città di San Pier d'Arena il locale di via Storace, ma a parte diplomi, medaglie e strette di mano, nessun documento ufficiale fu redatto e tanto meno esiste. Nel 1960 ci fu invece una sorta di esproprio per la costruzione della vicina scuola , con la promessa che nel complesso nuovo ci sarebbe stata la palestra per la Sampierdarenese. Fatta la scuola, niente palestra, ma con "intese verbali" si affidò un locale della scuola e si chiese un canone di affitto. Si arriva così al 2010 con varie vicende, allorquando un'altra promessa (elettorale?) assicura che se si fosse messo a norma il locale ci sarebbe stata una nuova concessione e poi nel 2011 la sorpresa: il locale verrà "messo a bando" (assegnato dunque a chi vuole e può metterlo in regola). In parole povere oggi la situazione è la seguente: la Società Ginnastica Sampierdarenese non ha in mano alcunchè di ufficiale, non ha i mezzi economici per mettere a norma un locale (comunale) che è così non per colpa sua e rischia fortemente di essere sbattuta fuori anche perché recentemente i Vigili del Fuoco hanno detto che per concedere il C.P.I (certificato prevenzione incendi, cioè la conformità alle leggi) si devono fare i lavori altrimenti nisba. Morale della favola che si continua a passare la palla da un ufficio all'altro, nessuno si vuole assumere la responsabilità di concedere un locale minimamente a norma per questa attività, tutti si parano il (beep).. la "schiena" e nessuno decide, col brillante risultato di mandare tutto in malora. Quando però sono state conquistate medaglie e vinti campionati dagli atleti della Ginnastica Sampierdarenese, molti ricordano in prima fila visibilmente soddisfatti assessori che lodavano "la preziosa opera svolta per i giovani", oppure "i favolosi e storici meriti della gloriosa società Sampierdarenese". E ora, che ci sarebbe da risolvere un problema nemmeno tanto difficile? Fuggi fuggi, battute sconsolate a "microfoni spenti", incapacità decisionale a tutto andare secondo il vecchio detto che "la vittoria ha molti padri e la sconfitta è orfana". Proprio una bella consolazione, non c'è che dire. Come riferiamo in altro articolo a proposito della bella manifestazione del 2 giugno, quando c'è da lodare le cose fatte bene non ci tiriamo certo indietro, ma il contrasto con quanto sta accadendo a questa gloriosa società è sicuramente stridente. Non vogliamo nemmeno pensare che per inettitudine politico amministrativa la si lasci morire, sia per quello che ha rappresentato, sia per quello che rappresenta oggi e per quello che potrebbe ancora fare se solo la si mettesse in grado di operare tranquillamente. Fateci vedere, politici vari, che siete capaci a risolvere questo problema, e noi vi sosterremo!

Pietro Pero

Via G.B. Derchi ripulita, i residenti ringraziano

Avevamo, per l'ennesima volta, segnalato lo stato di sporcizia e degrado in cui versava la scalinata di via G.B. Derchi, raccogliendo le numerose lamentele dei residenti in zona che, di fatto, non potevano più percorrere quel tratto di via. Evidentemente questa volta gli appelli non sono rimasti inascoltati e, il 12 giugno, i lavori di pulizia sono stati finalmente eseguiti, rendendo perlomeno dignitoso il tratto iniziale di questa creuza. La speranza adesso è quella che prevalgano comportamenti civili da parte di alcuni, con particolare riferimento alla raccolta delle deiezioni canine ed al divieto, spesso disatteso, di lasciare lungo la scalinata resti di cibo per i piccioni. È giusto e legittimo pretendere dalle istituzioni l'erogazione dei servizi atti a mantenere la pulizia ed il decoro delle strade del quartiere in cui viviamo, ma è altrettanto giusto adoperarsi, comportandosi civilmente, per non rovinare in pochi giorni quanto di buono è stato fatto.

Nicola Leugio

... e ora puliamo le altre "creuze"

Su queste pagine non ci stanchiamo di esaltare gli aspetti positivi di San Pier d'Arena, i suoi gioielli artistici, le sue ville, le sue chiese antiche, le creuze che si arrampicano verso le colline di Belvedere e Promontorio. Lo facciamo perchè amiamo San Pier d'Arena ma soprattutto perchè abbiamo avuto il piacere e il privilegio di incrociare le nostre vite con quella dell'indimenticato dottor Ezio Baglini, grande appassionato studioso ed esperto del territorio. Dalle ville, alle fortificazioni, alla toponomastica, alle origini dei nomi dei quartieri: non c'era particolare di cui non fosse a conoscenza e con gran semplicità, come un nonno racconta la fiaba ai nipoti, Ezio mi raccontava di San Pier d'Arena. Ed è pensando a lui, al suo amore per le nostre mattonate che mi dispiaccio ancor di più quando, salendo da corso Martinetti (già via dei Colli, direbbe Ezio) verso il Belvedere risalgo lungo una scalinata che attiene di più ad una boscaglia che a una rampa. La vegetazione, prima solo sui lati, ora occupa tutta la superficie rendendo difficile il transito. E dire che si tratta di una scalinata molto frequentata dagli abitanti del quartiere e porta ad uno dei punti più caratteristici di San Pier d'Arena, il santuario di Nostra Signora di Belvedere. Sappiamo che, sempre su nostra segnalazione, il "disboscamento" è stato effettuato recentemente lungo un'altra creuza sampierdarenese, la scalinata G.B.Derchi (vedi fotonotizia sopra). Speriamo di centrare l'obiettivo anche questa volta.

M.V.

San Pier d'Arena è senza struttura di riabilitazione

All'ospedale Villa Scassi esiste un centro di eccellenza di ortopedia e traumatologia: lo sa chi ha la sfortuna di imbattercisi, in proprio o per qualche familiare. Centro che copre un bacino di utenza notevole, in quanto un reparto simile all'ospedale di Sestri Ponente non è più presente. La maggior parte dei pazienti ricoverati sono anziani che subiscono la rottura del femore, con conseguente intervento chirurgico e innesto di protesi, e questo comporta poi un certo periodo di riabilitazione alla deambulazione che, nella maggior parte dei casi, dura almeno un mese se non di più. Qui nasce un problema non da poco perché questa attività va svolta presso un apposito centro denominato Rsa (Residenza Sanitaria Assistenziale), convenzionato con le Asl. In realtà la cura fisioterapica potrebbe in certi casi essere svolta al domicilio del paziente, ma se questo vive solo o anche assistito da badante, necessita di ausili e controlli medici difficili da eseguire a casa. Il problema per i sampierdarenesi nasce in quanto nel nostro quartiere non esiste alcuna di tali strutture e quelle più vicine sono quelle a Sestri Ponente. In questo modo ci si trova spesso ad avere parenti anziani in aree lontane della nostra città. È chiaro che il servizio di assistenza sociale cerca di venire incontro alle famiglie, ma spesso il posto libero non è nelle strutture vicine, e un sampierdarenese si può trovare il proprio caro magari a San Martino, oppure alla Colletta di Arenzano, con i problemi di assistenza che ne conseguono. Sarebbe opportuno ed auspicabile che la Asl istituisse una struttura del genere anche a San Pier d'Arena, considerando la quantità di persone anziane presenti sul territorio della delegazione e che purtroppo sono a rischio di incorrere nelle disavventure di cui si parlava all'inizio.

Fabio Lottero

Inaugurato un nuovo laboratorio a Prà

Il vero pesto genovese? Eccolo!

Troverete una azienda che ha saputo coniugare una lunga tradizione di famiglia con la moderna tecnologia, rispettosissima dell'ambiente. Il risultato? Un profumatissimo basilico d.o.p. coltivato in moderne serre adagiate sulle colline di Prà e un laboratorio all'avanguardia per la produzione del vero pesto genovese, il tutto in un ambiente dal panorama mozzafiato su Prà e tutto il ponente ligure. Lo scorso 20 giugno si è tenuta l'inaugurazione del nuovo laboratorio alla presenza del governatore della Liguria, Claudio Burlando, del presidente della Municipalità VII Mauro Avvenente e di altre autorità, con molti ospiti. La famiglia Bruzzone/Ferrari, titolare dell'azienda Il Pesto di Prà s.r.l. ha fatto gli onori di casa, non senza una certa emozione ed il tradizionale taglio del nastro si è svolto con una forte simbologia: i due piccoli figli di Stefano Bruzzone reggevano il nastro che è stato tagliato dalla più anziana componente della famiglia. Un passaggio del testimone carico di significati. Il nuovo laboratorio ha richiesto un forte investimento da parte della proprietà e molto importante è stato il contributo, erogato tramite la Regione, di fondi europei destinati alle imprese che sanno fare significativi passi avanti nell'adeguamento tecnologico e nel rispetto assoluto dell'ambiente. La collaborazione con Slow Food e con Eataly è una delle chiavi del successo dell'iniziativa. Il Pesto di Prà è già presente nei migliori supermercati della nostra regione e non solo, mentre è iniziata l'espansione verso i mercati esteri, iniziando da Francia e Danimarca. Noi del Gazzettino eravamo presenti, accettando il graditissimo invito della famiglia Bruzzone, ed il nostro Franco Bampi (con signora) appariva perfettamente a suo agio in mezzo a quella bella realtà sulla quale si spargeva un delizioso profumo di basilico e di pesto appena fatto, da degustare con piacere. Per Bampi, manco a dirlo, numerosissime richieste di significati di parole genovesi e complimenti per le sue apparizioni televisive e per la sua opera continua a favore della lingua genovese. Sinceri complimenti, davvero, alla proprietà ed a tutte le persone che hanno contribuito alla piacevolissima giornata. Non capita molto spesso di assistere ad eventi simili, per cui crediamo valga la pena di parlarne con entusiasmo.

Pietro Pero

Con l'uscita di questo numero estivo gratuito il Gazzettino Sampierdarenese va in ferie. Arrivederci a settembre.

Il nostro sito web non va in vacanza

Sempre con voi, nostri fantastico lettori, e sempre con la nostra San Pier d'Arena. Il nostro sito internet (www.stedo.ge.it) non va in vacanza e vi terrà aggiornati su ciò che avviene nella delegazione e dintorni anche a Ferragosto. Seguitelo, come stanno facendo fino a duemila visitatori al giorno, che ne consultano le pagine. E, nella filosofia del Gazzettino, anche su internet siamo una voce libera e non condizionabile, pronta ad evidenziare ciò che non va ma altrettanto rapida nell'illustrare le "bellezze di San Pier d'Arena che sono tante. Perciò l'invito a tutti è quello di consultare il sito e diffonderlo ad amici, parenti e conoscenti. Ed in questo trovate anche la collezione del Gazzettino cartaceo, che potete sfogliare come lo aveste tra le mani, compreso archivio con accesso a tutti numeri del giornale.

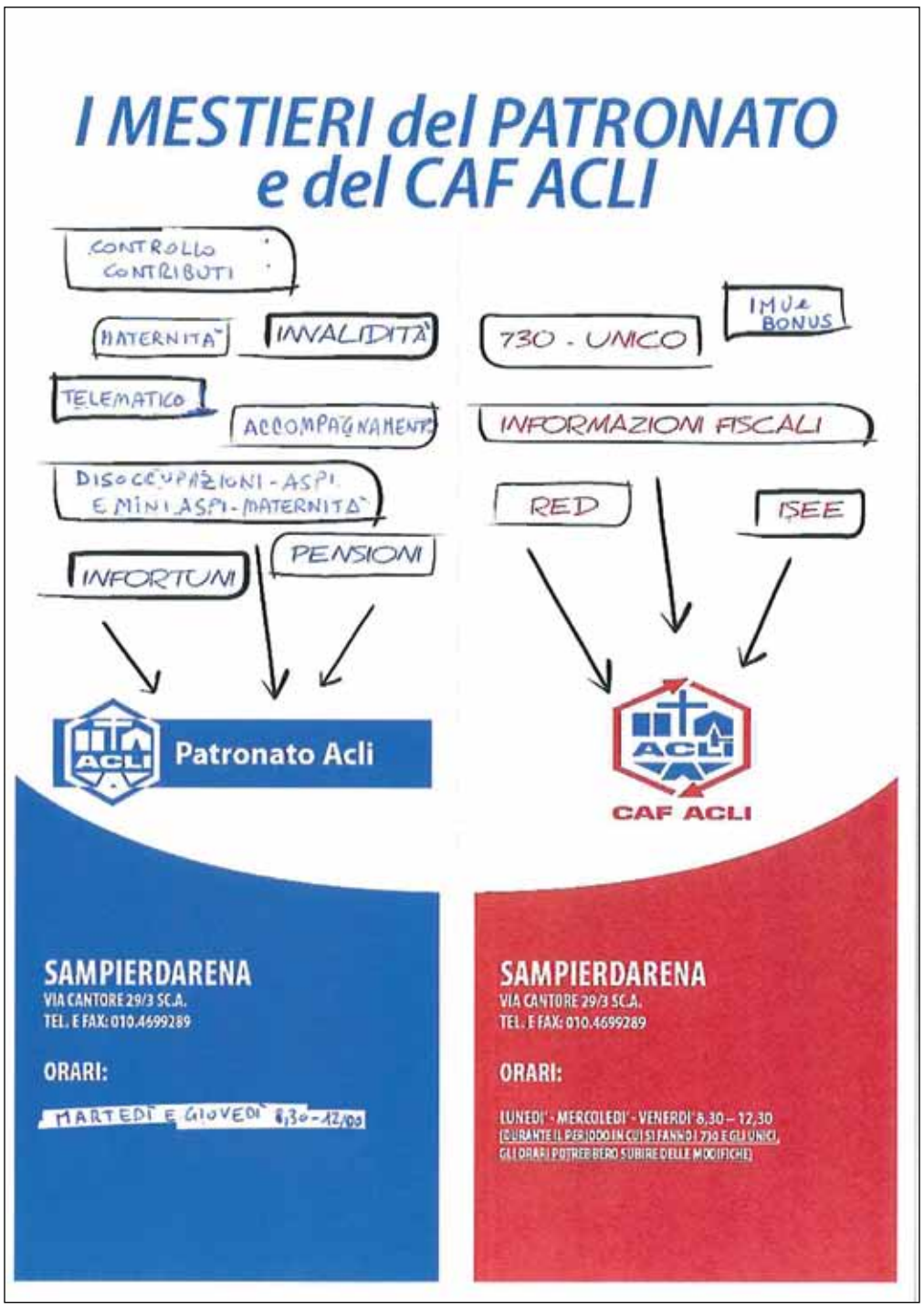
d.f.

L'Auser Martinetti in lutto

Ricordo di Celestina Zanin

La grande famiglia del Circolo Auser Martinetti il 21 giugno è stata colpita da un grave lutto. Celestina Zanin, la nostra "Cele", volontaria attiva e colonna portante del nostro circolo, ci ha lasciato nel giro di pochi giorni. Ci mancherà tanto la "Cele", sempre pronta a fare delle piccole cortesie, a preparare il caffè e ad accogliere tutti con un sorriso e una battuta spiritosa e, soprattutto, ci mancherà la sua allegria e la sua spensieratezza. Ciao insostituibile amica rimarrai sempre nel nostro cuore e siamo sicuri che quando sei arrivata in cielo tutti coloro che ti hanno preceduto ti hanno accolto cantandoti "Piccolo Fiore"!

Tutta la redazione del Gazzettino Sampierdarenese si unisce agli amici del Circolo Auser Martinetti nel ricordo della "Cele".



CIRCOLO "AUSER MARTINETTI"
Corso Martinetti 176 n-o rr. - 16149 GENOVA
Telefono / fax: 010-462570
E-mail:ausermartinetti@libero.it
http://digilander.iol.it/ausermartinetti

Tour della Sardegna con l'Auser Martinetti

È la prima cosa che senti e che ti colpisce quando arrivi: un profumo dolce, unico, diverso da tutti quelli che hai sentito prima. Un profumo che sa di miele, di spezie, di mirto, che ti avvolge e che ti mette dentro uno struggimento strano. E poi c'è quel mare incredibile, trasparente come un'acqua marina, che varia dal blu al verde smeraldo e alle spalle le mille tonalità di verde della macchia mediterranea. E tu non sei ancora arrivato che vorresti già ritornare e capisci in un attimo, senza che nessuno te l'abbia spiegato, cosa deve essere il mal d'Africa. Qui sono diretti i soci del Circolo Auser Martinetti il 30 settembre prossimo e vi resteranno fino al 4 di ottobre, secondo un tour che farà loro scoprire quanto c'è di più bello in un'isola che di per sé è già una meraviglia della natura. Il programma prevede la partenza al mattino del 30 dal porto di Livorno, con un traghetto che arriverà ad Olbia nel primo pomeriggio. Dopo lo sbarco sarà possibile visitare la Costa Dorata prima di arrivare a Nuoro dove ci sarà la sistemazione in albergo, la cena e il pernottamento. L'indomani, dopo la visita al centro storico di Nuoro, si proseguirà nell'entroterra per un tipico pranzo tra i pastori. Nel pomeriggio, trasferimento a Sassari e visita alla chiesa della Santissima Trinità di Saccargia splendido esempio di arte romanica del XII secolo. Il terzo giorno sarà impegnato in un'escursione a Capocaccia, alle grotte di Nettuno e a una visita alla città di Alghero, alle sue torri e mura catalane, mentre nel pomeriggio sarà la volta di Santa Teresa di Gallura (nella foto) e di Castelsardo. Il quarto giorno sarà dedicato completamente all'isola della Maddalena alle sue spiagge e all'arcipelago, delle vere e proprie meraviglie, così come l'isola di Caprera con le sue coste a picco sul mare e quel capolavoro della scienza, della tecnica e della memoria storica che è il nuovo museo garibaldino. Al mattino del quinto giorno la meta sarà la splendida Costa Smeralda, con le sue località più famose, Porto Cervo, Cala Volpe e infine Baia Sardinia. Dopo il pranzo al ristorante, ci sarà il trasferimento ad Olbia, l'imbarco sul traghetto e la partenza per Livorno, con arrivo in serata e ritorno a Genova. Come sempre per qualsiasi informazione o prenotazione è a disposizione la segreteria del Circolo Auser al numero telefonico 010.462570.

Carla Gari

Sul nostro territorio i più alti grattacieli di Genova

San Pier d'Arena come Manhattan

Tra i primati forse meno noti di Genova vi è quello di ospitare in piazza Dante il primo grattacielo italiano, costruito tra il 1935 e il 1940 su progetto dell'architetto razionalista Piacentini. Con i suoi 108 metri e trentuno piani, addirittura 120 metri con le strutture pubblicitarie aggiunte sulla sommità, è stato fino al 1952 il più alto grattacielo d'Europa e fino al 1954 il più alto d'Italia. L'ultimo piano fu in passato la Terrazza Capurro, poi Martini e infine Colombo. Un edificio notevole sebbene non paragonabile all'Empire State Building che già nel 1931 raggiungeva i 443 metri o al recente Burj Khalifa del Dubai che tocca la vertiginosa altezza di 828 metri.

Oggi sono San Pier d'Arena e San Teodoro ad avere il maggior numero di grattacieli. Il primo in ordine di tempo a essere costruito in questa zona fu il grattacielo di via G.B. Botteri, detto "dell'ospedale" per la sua vicinanza al nosocomio, realizzato nel 1957 dall'impresa Vicari. Alto 70 metri su diciotto piani fu eretto sul luogo dove sorgevano antiche ville di cui è rimasta la torre merlata medievale. Nel 1961, su un terreno che degradava in strette fasce dall'attuale "Quota 40", iniziarono i lavori di costruzione del grattacielo situato in via G.B. Monti di ventidue piani e alto 90 metri, ultimato nel 1963. Poi fu la volta in via Cantore della "Torre Cantore" ultimata nel 1968 di ventiquattro piani, alta 92 metri. San Teodoro oggi ospita il più alto grattacielo di tutta Genova: la Torre Nord San Benigno di trenta piani con un altezza su via Cantore di 130,70 metri, soprannominata il "Matitone" per la sua forma a pianta ottagonale, copertura piramidale in rame e rivestimento esterno a fasce alternate di granito e vetro. Il progetto del complesso edilizio, firmato dallo Studio statunitense SOM (Skidmore, Owings & Merril), comprendeva la realizzazione dei quattro corpi di fabbrica esistenti: la torre al centro, i parcheggi presso l'ex Palazzo Lancia, la parte commerciale e una parte interrata, sviluppata in gran parte sotto i precedenti tre corpi e attraversata in diagonale da una galleria ferroviaria tuttora in esercizio. La costruzione del complesso iniziata sul finire del 1987 fu terminata tre anni dopo. Per la sola torre, sorta in tredici mesi, furono impiegate 5.000 tonnellate di acciaio e 12.500 metri cubi di calcestruzzo, con la posa di 52.000 metri quadri di solai. Il "Matitone" fa parte, con l'identificativo tecnico "Comparto 5 - nord Via di Francia", di un più vasto intervento urbanistico del Comune di Genova denominato "Centro Direzionale San Benigno" progettato su sei comparti, di cui i numeri 1,2,3,4 e 6 da realizzare a sud di via di Francia nell'ambito del Piano Particolareggiato di iniziativa privata, nato nel 1981, tra il Consorzio Autonomo del Porto e il Consorzio San Benigno, formato da un gruppo di imprenditori privati. Dopo un lungo iter burocratico, la realizzazione di questo progetto urbanistico prese il via nel 1984 con la costruzione della "Torre WTC" a pianta quadrata, alta 114 metri su ventiquattro piani. L'edificio progettato dallo Studio Gambacciani (architetti Garibaldi e Porta), fu costruito dalle Società Recchi e SCI. Successivamente furono realizzati "I Gemelli" alti 75 metri su diciotto piani progettati dallo Studio Gino Valle, e su progetto dello Studio Gambacciani: la torre "Shipping" di 85 metri su venti piani, la "Torre Francia" alta 80 metri, le "Torri Piane" di tredici piani per 70 metri, e le tre torri del "Comparto 2" la cui costruzione, iniziata nel 2009, è in fase di completamento da parte della società Grandi Lavori Fincosit. Due di queste sono alte circa 90 metri, mentre la terza tocca quota 99 metri. In via di Francia stanno per essere ultimate le "Torri Faro"; due grattacieli a pianta semicircolare, rispettivamente di venti e diciotto piani per un totale di circa 145 appartamenti, raccordati da una piazza parzialmente coperta e sopraelevata rispetto alla rete viaria. Il progetto del complesso edilizio è dello Studio GRP Pellegrino e la realizzazione di Unieco, storica società cooperativa di Reggio Emilia fondata nel 1904, con la lombarda Lamaro Group. Un'altra nutrita presenza di "skyscrapers", come li chiamano gli americani, si trova al confine tra San Pier d'Arena e Cornigliano alla Fiumara. Il quartiere nacque sull'area industriale ex Ansaldo dopo un tormentato iter burocratico iniziato nel 1991 con l'approvazione da parte della Regione Liguria del Piano Territoriale di Coordinamento paesistico. Dopo sette anni, finalmente, giunse l'approvazione da parte del Ministero e presero il via i lavori in gran parte affidati a Coopsette. Nel 2001 venne completata la prima fase che prevedeva la nuova viabilità della zona, la creazione del parco urbano e di un cinema multisala. Successivamente fu realizzata, su progetto dello Studio architetto Emilio Morasso, la "Torre Direzionale Finmeccanica" alta 80 metri su sedici piani, caratterizzata dall'eccentricità del disegno architettonico delle due facce, tonda in cristallo quella verso nord, smussata l'altra verso sud, e, su progetto dello Studio Morandi & Associati, le tre torri "Mare", "Sole" e "Luna" di diciotto piani a uso abitativo, alte 85 metri.

I grattacieli possono piacere o no, ma di sicuro disegnano e caratterizzano fortemente il paesaggio cittadino, lo rendono peculiare di una città e riconoscibile a distanza per l'unicità del suo profilo o "skyline". Senza dubbio una bella responsabilità artistica e d'impatto paesaggistico per chi progetta opere come queste destinate a sovrastare di decine di metri la maggior parte degli altri edifici. Non a caso il grande architetto e designer tedesco Ludwig Mies van der Rohe ammoniva: "Solo i grattacieli in costruzione mostrano ardite idee costruttive e l'effetto di questi scheletri d'acciaio che si stagliano contro il cielo è sconvolgente. Con il rivestimento delle facciate tale effetto scompare completamente, l'idea costruttiva che sta alla base della creazione artistica è spesso annientata e soffocata da un caos di forme, prive di senso e banali. Nel migliore dei casi, oggi, risaltano esclusivamente le dimensioni grandiose, eppure queste costruzioni avrebbero potuto essere qualcosa di più di una semplice manifestazione delle nostre possibilità tecniche".

Fulvio Majocco

Fotoservizio di Fabio Bussalino (@Ph.FabioBussalino tutti i diritti riservati)

C'è bisogno di una nuova legge sulla stampa

Il neo presidente dei giornalisti liguri, Filippo Paganini: "Rinnovare l'Ordine"

Per la prima volta dall'elezione, il neo presidente dell'Ordine dei giornalisti della Liguria affida il suo manifesto programmatico ad un giornale. È un onore ospitarlo nella nostro pagine.
Filippo Paganini, cinquantotto anni, spezzino trapiantato per oltre venti anni a Genova, laureato in Legge, ha cominciato l'attività giornalistica subito dopo la maturità classica al "Tirreno" di Livorno negli anni Settanta. Dal 1979 è stato fino al 2012 al "Secolo XIX", dove è stato capo del settore economico e finanziario, caporedattore della Politica e dei servizi parlamentari. Ha collaborato all'Agenzia Italia, al "Sole 24 Ore", è stato commentatore di politica ed economia della "Gazzetta del Mezzogiorno", dell'"Unione Sarda" e della "Sicilia". Ha seguito, tra l'altro, come inviato il suicidio Gardini durante Tangentopoli, il G8 di Genova, il lancio nello spazio del primo astronauta italiano a Cape Canaveral, la missione di Agnelli e Fanfani in Giappone, l'elezione del presidente Lula al primo mandato in Brasile, la designazione di Padoa Schioppa alla Banca centrale europea di Francoforte, oltre a vari congressi di partito e di sindacato, alle conferenze stampa dei presidenti del consiglio della seconda repubblica e alle assemblee generali di Confindustria.

L'Ordine dei giornalisti è a una svolta decisiva. O si rinnova o muore. O cambia pelle, diventa meno burocratico, assume su di sé l'onere di una formazione continua dei giornalisti per elevare la qualità dell'informazione, innova le modalità di accesso alla professione, altrimenti è destinato a disintegrarsi. Ma per rinnovarsi l'Ordine dei giornalisti ha bisogno di una nuova legge sulla stampa. Che prenda atto delle innovazioni profonde che hanno investito il mondo dell'informazione. Che riconosca come giornalista colui che fa questo mestiere in modo esclusivo, che individui, come avviene per tutte le professioni, la laurea o i corsi postlaurea come requisito culturale indispensabile per sostenere l'esame di Stato da giornalista. La legge sulla stampa ancora in vigore è stata varata nel 1963. Ha mezzo secolo. Non ha subito neppure dei ritocchi. È superata. Obsoleta. È stata approvata quando c'erano solo – ed erano fiorenti- i giornali di carta stampata e i due canali televisivi e i tre radiofonici della Rai. Silvio Berlusconi era ancora uno studente universitario. Non era stato ancora inventato il fax. Internet, Facebook, Twitter, i blog sarebbero nati solo decine di anni dopo. L'Ordine dei giornalisti, pur con molte difficoltà e tra forti resistenze al suo interno, ha avanzato progetti di riforma come è suo compito. Ma il ceto politico finora ha ignorato le sollecitazioni per dare corpo a una nuova legge per superare quella del 1963. Così come è insensibile alla battaglia che Ordine dei Giornalisti e Federazione della Stampa (il sindacato dei giornalisti) hanno ingaggiato perché sia approvata una legge di settore dell'editoria che aiuti il comparto ad uscire dalla crisi che lo investe, senza soluzione assistenziali o peggio clientelari.

Il mondo dell'informazione è alle prese con le prepotenti innovazioni tecnologiche e con le ricadute pesantissime della drammatica congiuntura economica che ne mettono a repentaglio la libertà, l'indipendenza e il pluralismo. Si vendono meno copie di giornali. Crollano le entrate pubblicitarie e gli editori anziché migliorare la qualità dei prodotti per affrontare un mercato sempre più difficile, pensano unicamente a tagliare il personale giornalistico con licenziamenti e prepensionamenti, a sfruttare schiere di giovani precari, ad abbattere in modo iniquo il costo del lavoro, a impoverire in modo miope e scarsamente lungimirante i contenuti di quanto viene editato e trasmesso in una logica di "spending review" dilettantesca e selvaggia che si rivela un boomerang. Perché alimenta la spirale della crisi: meno qualità, meno lettori, meno pubblicità, meno entrate, più crisi e via di questo passo in un circolo vizioso senza uscite. In Liguria la situazione è altrettanto grave con i livelli occupazionali e la qualità del lavoro giornalistico minacciati in termini allarmanti. In una regione, fra l'altro, che è stata ed è tuttora fucina di talenti giornalistici. Colleghi di prim'ordine che hanno fatto la storia del giornalismo e dell'emittenza in Italia. L'Ordine dei giornalisti con il sindacato e le altre istituzioni di categoria può contrastare questa grave situazione, se sa essere protagonista di un profondo processo di rinnovamento e di riforma della galassia informazione. Beppe Grillo vuole abolire l'Ordine. Pensa che sia la soluzione a tutti i problemi. Ma è una strada demagogica. Tutti i referendum per abolire l'Ordine sono stati bocciati in passato dagli elettori. La Corte costituzionale ha spiegato benissimo che nulla, tanto meno l'esistenza dell'Ordine, impedisce a chicchessia di scrivere sulla carta stampata o attraverso il web o di parlare in tv o in radio in Italia. Senza l'Ordine, invece, sarebbe il Far West. I giornalisti senza più tutela della loro indipendenza e autonomia sarebbero in balia degli editori che potrebbero arruolare con un pugno di lenticchie, in una gara al ribasso dei compensi, lanzichenecchi disperati cui far scrivere con il ricatto del "pane" quello che vogliono e contro chi vogliono. Senza l'Ordine, i lettori, i tele radioascoltatori, gli internauti non avrebbero le garanzie della qualità e della correttezza dell'informazione (del rispetto dei minori, delle categorie più deboli, ad esempio) offerte dall'impianto disciplinare per l'osservanza della deontologia.

Filippo Paganini
Presidente Ordine dei giornalisti della Liguria

Intervista a Mara Carocci

Da San Teodoro al Parlamento

Il Gazzettino ha intervistato l'onorevole Mara Carocci, parlamentare del Partito Democratico, neoeletta alle scorse elezioni di febbraio.
Nata nel 1954 a Roma, sposata, una figlia e due nipotini. Ha iniziato a far politica al Liceo D'Oria nel 1968 ed ha continuato nel Pci fino alla nascita della figlia, dedicandosi poi a lei e alla professione di insegnante. Laureata in Lettere nel 1978 e in Storia nel 1995, nell'84 ha vinto il concorso a cattedre e ha insegnato lettere nella scuola media fino al 2007 a Pontedecimo e a San Pier d'Arena. Per un anno ha avuto un distacco presso l'Istituto Storico della Resistenza. In seguito al concorso è diventata preside e nel 2012 dirige l'Istituto Einaudi Casaregis Galilei. Appena le è stato possibile ha ripreso l'attività politica nei D.S. e poi nel P.D. Non è mai stata candidata prima delle primarie del 29 dicembre 2012, perché ha sempre preferito impegnarsi nel circolo, alla base.
- Lei è una storica residente di San Teodoro, che rapporto ha con il nostro quartiere San Pier d'Arena?
"*Un rapporto molto intenso, perché dal 2001 lavoro a San Pier d'Arena, prima come insegnante alla scuola media San Pier d'Arena, poi come dirigente della media Barabino, infine come dirigente dell'Einaudi Casaregis Galilei. Per qualche mese ho anche avuto la reggenza della direzione didattica San Pier d'Arena 1. Per questo gran parte della mia vita si è svolta nel quartiere, di cui, proprio per il contattato quotidiano con studenti e famiglie, ho conosciuto e vissuto i problemi. Quando ci si occupa di scuola, quindi di bambini e ragazzi, ci si immedesima in modo profondo nella vita della comunità e si ha l'opportunità di conoscerne anche le potenzialità, che a San Pier d'Arena sono rappresentate dal volontariato, dalle associazioni, dalle istituzioni del territorio, dalle scuole, dalla volontà di riscatto e di impegno dei suoi abitanti, testimoniate dalle molte attività che vengono organizzate*".
- Ci sono prospettive concrete di miglioramento e di investimenti sul nostro territorio?
"*In questo momento di fase acuta della crisi è importante portare a termine i numerosi cantieri aperti sul territorio, che oltre alla riqualificazione di alcune strade permetteranno l'apertura di nuovi servizi e punti di aggregazione fondamentali per il miglioramento dei nostri quartieri. Prioritario sarà avviare la ripresa con nuovo lavoro e nuove risorse per la nostra città, obiettivo che potrà avere effetti positivi anche su San Pier d'Arena*".
- Quali saranno le priorità su cui si concentrerà durante la legislatura?
"*Faccio parte commissione cultura ed istruzione e, viste le mie competenze, mi occuperò in particolare di scuola. Come donna, vorrei occuparmi anche della parità di genere e dei diritti. Fra le priorità immediate ho intenzione di appoggiare la proposta di dare la cittadinanza ai bambini stranieri nati e che studiano in Italia, che favorirà l'integrazione e quindi anche la sicurezza. Naturalmente, con i miei colleghi genovesi e liguri, mi occuperò anche delle questioni più strettamente legate al territorio e che sono di competenza parlamentare*".
- In questa epoca di tagli allo stato sociale e di contemporanea salvaguardia delle proprie posizioni, qual è il messaggio che vuole dare ai nostri lettori?
"*Solidarietà è la parola che riassume il mio messaggio: dobbiamo superare l'individualismo, la chiusura egoistica, l'attitudine a vedere solo il proprio problema ignorando quelli degli altri. L'aver legittimato ed incentivato questo individualismo egoista, le piccole furbizie, la coltivazione del 'proprio particulare' è il peggior danno che sia stato fatto in questi ultimi due decenni. Dobbiamo recuperare lo spirito solidale che ci ha permesso di superare periodi più o altrettanto bui nella storia del nostro paese: penso alla Resistenza che ci ha fatto uscire dal fascismo, penso agli anni di piombo. Se ce l'abbiamo fatta allora, possiamo farcela adesso, ma a patto di essere tutti insieme, di recuperare il meglio della nostra tradizione di popolo. E non è retorica: significa pensare ai più deboli, a chi ha più bisogno, e indirizzare a loro gli interventi prioritari. È per questo che abbiamo deciso di dar vita a questo governo, perché non siano sempre loro a pagare*".
- Come vede la situazione politica uscita dalle urne lo scorso febbraio?
"*Estremamente difficile. Due fattori: una legge elettorale scellerata ed il voto degli elettori che si è diviso fra tre forze politiche, hanno determinato una situazione di sostanziale ingovernabilità, in un momento di crisi profondissima che invece richiede assolutamente degli interventi. Per questo abbiamo dato la fiducia ad un governo che non è certo quello che volevamo, ma che deve affrontare almeno i problemi più urgenti: chi non ha lavoro, chi rischia la disoccupazione, chi rimane senza reddito non può aspettare, e non è interessato alle formule di governo, ma alle risposte che il governo dà ai suoi problemi. Ecco, lavoreremo per dare queste risposte, senza nasconderci le difficoltà di una situazione eccezionale per far fronte alla quale si è formato un governo eccezionale, formato da forze non solo profondamente diverse ma addirittura contrapposte. Un primo atto positivo è già avvenuto: lo sblocco dei pagamenti alle imprese da parte della pubblica amministrazione è stato approvato con l'astensione del Movimento 5 stelle e l'unanimità di tutti gli altri partiti: segno che misure giuste si possono attuare*".

Caterina Grisanzio

Centro Culturale
Nicolò BARABINO
Via A.Cantore 29D/n - Telefono 010.41.99.07
Provvisoriamente la Segreteria è in via Daste 8
presso il Centro Civico "G. Buranello" cell. 329 9340354
www.ccnbarabino.it - e-mail: info ccnbarabino.it
Buone vacanze, arrivederci a settembre

CLUB PETANQUE
SAMPIERDARENA
Bocciodromo
Piazza Dogana
Genova Sampierdarena
Tel. 010.41.68.90

Frambati
arredamenti
progettazione d'interni
Frambati Remo arredamenti srl
Via G. Giovanetti, 56 r.
16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 010 6451873
frambati. arredamenti@libero.it
Da tre generazioni il meglio per qualità, assortimento, assistenza e prezzi giusti

Note legali

Al via la riforma del Condominio

Foto di Fabio Bussalino (@Ph.FabioBussalino tutti i diritti riservati)

Dal 18 giugno 2013 è entrata in vigore la cosiddetta riforma del Condominio. La normativa risaliva al 1942 ed era diventata, sotto molti profili, inadeguata. Tra le molte novità non è stato previsto il riconoscimento del Condominio come soggetto giuridico distinto dai singoli condòmini. Si tratta di una lacuna notevole, che fa sì che il Condominio resti incapace di disporre in via autonoma delle cose comuni, con rilevanti conseguenze in termini di agilità nella loro gestione. Ciononostante le novità sono molte. Vediamone alcune.

Ogni condòmino ha espresso diritto di visionare i documenti condominiali e averne copia; l'amministratore deve attivare un sito web condominiale da cui tutti i condòmini possano verificare i dati contabili e i verbali di assemblea. L'amministratore deve essere necessariamente nominato quando il Condominio è composto da più di otto condòmini e l'assemblea può pretendere che sia munito di assicurazione per la responsabilità professionale. Il suo incarico si rinnova tacitamente allo scadere dell'anno, a meno che l'assemblea non ne deliberi la revoca. L'amministratore, al momento dell'incarico deve specificare analiticamente le sue competenze e lo stesso deve fare al momento del rinnovo dell'incarico. In mancanza di tale specificazione l'incarico è nullo. L'amministratore è tenuto ad adempiere agli obblighi fiscali del Condominio, deve redigere il rendiconto entro 180 giorni, munito di relazione esplicativa e deve conservare per dieci anni la relativa documentazione. In caso di morosità dei condòmini deve agire con decreto ingiuntivo entro sei mesi dalla approvazione del rendiconto, salvo che ne sia dispensato dall'assemblea. Deve aprire un conto corrente condominiale e tutti i flussi finanziari del Condominio devono essere effettuati tramite tale conto corrente.

L'amministratore è inoltre tenuto a compilare i registri dell'anagrafe condominiale, dei verbali e della contabilità. Inoltre non deve avere precedenti penali inerenti reati contro il patrimonio e non deve avere subito protesti. Deve essere munito di diploma di scuola superiore e di attestato relativo alla formazione ed all'aggiornamento professionale. Il regolamento condominiale non può vietare la detenzione di animali domestici negli appartamenti condominiali, a meno che non si tratti di regolamento contrattuale approvato dalla totalità dei condòmini, o a meno che il divieto non derivi da delibera assembleare unanime. L'avviso di convocazione in assemblea deve avvenire a mezzo raccomandata, posta elettronica certificata, fax o consegna a mano. La convocazione omessa, tardiva o incompleta comporta l'annullabilità della delibera assembleare; la delega deve avere la forma scritta. Il delegato non può rappresentare più di 1/5 dei condòmini e più di 1/5 del valore. E' vietata la delega all'amministratore. Il quorum costitutivo di prima convocazione è stato ridotto alla maggioranza dei partecipanti per 2/3 del valore. In seconda convocazione il quorum deliberativo è di 1/3 del valore dell'edificio e 1/3 dei partecipanti. Le tabelle millesimali, anche convenzionali, possono essere modificate solo con l'unanimità, a meno che si tratti di modifica per errore, alterazione per più di 1/5 di una unità immobiliare, nel qual caso la modifica avviene a maggioranza. Gli impianti di videosorveglianza possono essere installati con l'approvazione della maggioranza degli intervenuti che rappresenti almeno 1/2 del valore dell'edificio. Il distacco dal riscaldamento centralizzato è espressamente ammesso. Ma dal distacco non devono derivare notevoli squilibri di funzionamento o aggravi di spesa per gli altri condòmini. Il condòmino che si è distaccato continua però a dover partecipare alla manutenzione straordinaria dell'impianto. Il singolo condòmino ha diritto di installare sul lastrico solare comune impianti di energia da fonti rinnovabili. L'assemblea ha diritto di controllare tali impianti, ma non è prevista la sua preventiva autorizzazione. Infine viene previsto il vincolo di solidarietà dei condomini rispetto ai debiti condominiali solo in via sussidiaria. Il che significa che il creditore del condominio, dovrà prima cercare di ottenere il pagamento dai condòmini morosi e, solo nel caso non riesca, avrà la possibilità di rivolgersi agli altri condòmini.

Avv. Laura Buffa

Dopo l'assemblea pubblica nessuna risposta

San Teodoro: l'attesa si fa lunga

L'assemblea pubblica, da lungo tempo attesa e sollecitata dalla rete di associazioni e operatori economici di San Teodoro, si è finalmente tenuta il 23 maggio scorso a Villa Rosazza. Era presente praticamente tutta la Giunta comunale, con il vicesindaco Bernini, gli assessori Crivello, Dagnino, Fiorini, Oddone e il Comandante Tinella, nonché il Presidente del Municipio Marenco. Era soprattutto presente un folto ed educato pubblico composto da cittadini che avevano la rara opportunità di rivolgere direttamente ai loro amministratori precise domande sulle numerose criticità del quartiere, per arrivare a risolverne almeno alcune delle più pesanti. La prima, sul prolungarsi dei lavori della strada a mare, iniziati nel 2010, e l'abolizione della fermata bus in via Buozzi, con le inevitabili conseguenze sia per la mobilità di lavoratori e studenti che per gli operatori economici. La richiesta di cintare provvisoriamente un'area per il solo ripristino della fermata, non è possibile per ragioni di sicurezza… ma è invece possibile far fermare in via San Benedetto uno dei mezzi provenienti da ponente per il centro-levante, favorendo l'utenza.a costo zero. Un altro problema che attende soluzione da tempo è il ripristino del presidio sanitario chiuso nel 2011, un servizio indispensabile soprattutto per i numerosi anziani che debbono, per qualsiasi problema sanitario, recarsi al Palazzo della Salute a Fiumara, scomodo da raggiungere anche per chi abita a San Pier d'Arena. Nel quartiere esistono spazi vuoti di proprietà comunale che potrebbero essere utilizzati in modo provvisorio, in attesa della definizione dell'uso dell'ex mercato di via Bologna. E a proposito di mercati rionali: i costi per la ristrutturazione di quello comunale di Dinegro sono troppo alti e l'attuale crisi dei consumi la allontana ulteriormente, insieme al consistente anticipo richiesto dal Comune. Ma tutta la zona dietro il mercato, nella quale, dopo più di vent'anni dalla conclusione dei lavori della Metropolitana, si trova ancora un prefabbricato dell'Ansaldo, è in uno stato di profondo degrado, con rifiuti ed erbacce, circondato da reti arrugginite e instabili: una costante vergogna su cui si posano quotidianamente gli occhi di centinaia di persone, molte delle quali turisti che si recano al Terminal traghetti. Un gruppo di volontari, che si è offerto di ripulirlo a costo zero per destinarlo a parcheggio orario, a servizio sia del mercato che delle altre attività economiche della zona, è ancora in attesa di risposta… come sono ancora, ad oggi, in attesa di risposte i cittadini, a distanza di quasi due mesi dall'incontro con i loro amministratori nel quale avevano riposto molta fiducia e speranze.

Aurora Mangano

Approvato in Consiglio Comunale

Sì al registro delle coppie di fatto

Approvato in Consiglio Comunale (su proposta dell'Assessore ai Servizi Civici, avvocato Elena Fiorini (con ventisette voti favorevoli, undici contrari e due astenuti) il regolamento sulle unioni civili: anche Genova ha detto sì al registro delle coppie di fatto, facendo proprie le indicazioni della Corte Costituzionale che, in riferimento all'art. 2 della Costituzione, ha di recente precisato che nella nozione di formazione sociale "*... è da annoverarsi anche l'unione omosessuale, intesa come stabile convivenza tra due persone dello stesso sesso, cui spetta il diritto fondamentale di vivere liberamente una condizione di coppia, ottenendone - nei tempi, modi e nei limiti stabiliti dalla legge – il riconoscimento giuridico con i connessi diritti e doveri*". La partenza è la definizione di unione civile, ovverosia il rapporto tra due persone maggiorenni, di sesso diverso o dello stesso sesso, che non siano legate fra loro da vincoli giuridici (matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, curatela) ma da vincolo affettivo inteso quale reciproco impegno all'assistenza morale e materiale, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso Comune, e che ne abbiano chiesto la registrazione amministrativa. Viene istituito, infatti, il Registro Amministrativo delle Unioni Civili, cui possono iscriversi due persone maggiorenni, di sesso diverso o dello stesso sesso, residenti e coabitanti nel Comune di Genova, non legate da vincoli di matrimonio, salvo che sia intervenuta separazione legale, parentela, affinità adozione, tutela, curatela, ma da vincolo affettivo, inteso quale reciproco impegno all'assistenza morale e materiale. La domanda deve essere presentata congiuntamente presso la sede dei Servizi Civici o presso gli uffici anagrafici dei Municipi e non può essere richiesta da coloro che hanno contratto matrimonio in Italia o all'estero purché quest'ultimo riconosciuto dalla legge italiana i cui effetti non siano cessati al momento della domanda di iscrizione e comunque fino al momento dell'annotazione della separazione personale sull'atto di matrimonio.

Quanto agli effetti che derivano dall'iscrizione – nei limiti ovviamente dei rapporti fra Comune di Genova e cittadino e solo ai fini amministrativi - le coppie unite civilmente sono equiparate a quelle unite in matrimonio. L'unione civile cessa in caso di morte di una delle parti; matrimonio tra le parti o di una delle parti; venir meno della situazione di coabitazione e/o residenza nel Comune di Genova, che determina la cancellazione dal Registro; su istanza congiunta delle parti che si rechino presso gli Uffici del Registro per chiedere la cancellazione. È possibile che una sola delle parti chieda la cancellazione; in tal caso gli uffici del registro provvederanno a notificare la richiesta all'altra parte che potrà intervenire.

Avv. Roberta Barbanera

Impugnata la delibera del Consiglio Comunale sulle sale da gioco

È stata impugnata la delibera del Consiglio Comunale sulle sale da gioco: gli operatori del settore, infatti, si sono uniti nella battaglia legale che mira a far dichiarare l'illegittimità del provvedimento. La decisione spetterà al Tar Liguria che ha rinviato la discussione nel merito al prossimo 30 ottobre. L'oggetto del ricorso, lo ricordiamo, è la delibera assunta dal Consiglio Comunale (con 24 voti favorevoli) lo scorso 30 aprile 2013 che detta regole più restrittive per l'apertura delle sale da gioco, sotto i profili dell'urbanistica e delle altre competenze comunali. In particolare, si stabilisce una distanza minima di trecento metri da parchi, scuole, campi sportivi, luoghi di culto, stabilimenti balneari e una minima di cento metri dagli uffici postali e dai bancomat. Tra i locali "sensibili" sono state inserite anche le sedi e strutture universitarie e gli esercizi che effettuano compra vendita di oro. Non potranno essere aperte nuove sale da gioco, inoltre, se non sarà garantito un adeguato numero di parcheggi pertinenziali. Altre misure riguardano l'orario di apertura che verrà fissato con una apposita ordinanza del Sindaco. L'ultima parola, adesso, spetta al Tribunale Amministrativo.

R.B.

La Liguria **Ascolta**

Ascoltare i bisogni reali dei cittadini per offrire servizi sempre migliori e vicini alle loro esigenze.

Liguria Informa Point
Piazza De Ferrari, Palazzo della Regione
Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 16
Numero Verde 800 445 445
(dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13 e dalle 14 alle 16)
liguriainforma@regione.liguria.it

La Liguria **Risponde**

Lavoro, impresa, casa, salute, studio, volontariato e molto altro ancora: dopo l'ascolto, le risposte concrete.

www.giornaledellagiunta.regione.liguria.it
www.servizionline.regione.liguria.it

La Liguria **Informa**

Ogni giorno, in rete, tutte le informazioni utili, tema per tema, sulle attività della Regione.

www.regione.liguria.it

Regione Liguria. Resta in ascolto.

REGIONE LIGURIA

Dopo una primavera con i brividi

È arrivata l'estate?

L'insolito freddo che ha contraddistinto la parte finale di maggio ha fatto credere che non fossimo così vicini alla stagione estiva eppure, almeno astronomicamente, essa inizia il 21 di giugno, giorno del solstizio d'estate.
Temperature da brividi (sotto lo zero) si sono registrate il 25 maggio in diverse località montane della Liguria, con la minima assoluta di -2,4°C misurata a Poggio Fearza, nell'imperiese.
Andando a guardare i dati forniti da Arpal e dall'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima del Consiglio nazionale delle ricerche (Isac-Cnr) di Bologna, però, si scopre che in realtà il mese appena concluso è stato caratterizzato più dalla pioggia che dal freddo. L'anomalia rispetto alla media climatologica, nonostante l'eccezionalità dei giorni tra il 24 e il 25 maggio che sono stati estremamente freddi, è stata, infatti, di soli -0,5°C a Genova, con una media mensile di 17,1 gradi, e ciò grazie al fatto che la prima parte del mese ha fatto registrare temperature indiscutibilmente più miti.
Decisamente peggiori i dati relativi alle precipitazioni, perfettamente in linea con la situazione del Nord Italia, con 142,4 mm di pioggia caduti sulla nostra città, pari ad un incremento di circa 2,2 mm/giorno rispetto alla media climatologica e ad un aumento di 70 mm complessivi. Nel Nord Italia la primavera 2013 è risultata, infatti, la tredicesima più piovosa dal 1800 ad oggi, come evidenzia l'Isac-Cnr.
Concluso il mese di maggio, però, già dai primi giorni di giugno si è iniziato a respirare aria d'estate e lunedì 17 giugno è stato, fino a questo momento, il giorno più caldo del 2013, con il record ligure di temperatura (+37,7°C) misurato a Castelnuovo Magra, nello spezzino. Secondo la maggior parte delle previsioni con il mese di giugno inizierà la stagione estiva, ma inizialmente sarà caratterizzata da un clima piuttosto mite e da episodi di variabilità per l'effetto di alcune intrusioni di masse d'aria più fresche ed instabili. Si può, comunque, ritenere che sia finalmente giunto il momento di dare pieno avvio anche alla stagione balneare, che nella nostra regione ha fatto, fino ad ora, fatica a decollare. Le notizie, al proposito, sono buone per quanto riguarda la qualità delle acque: il Ministero della Salute ha reso noto che è a norma il 96,6% delle acque di balneazione italiane, con un incremento del +4,8% rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda la Liguria l'81,8% delle acque di balneazione è stato classificato 'eccellente'. Maggiori informazioni, località per località, relative alla stagione balneare in corso si possono ottenere visitando il Portale delle acque del Ministero della Salute (www.portaleacque.salute.gov.it) oppure il sito di Arpal (www.arpal.gov.it).

Serena Massolo

Grazie alla manifestazione dello scorso 2 giugno

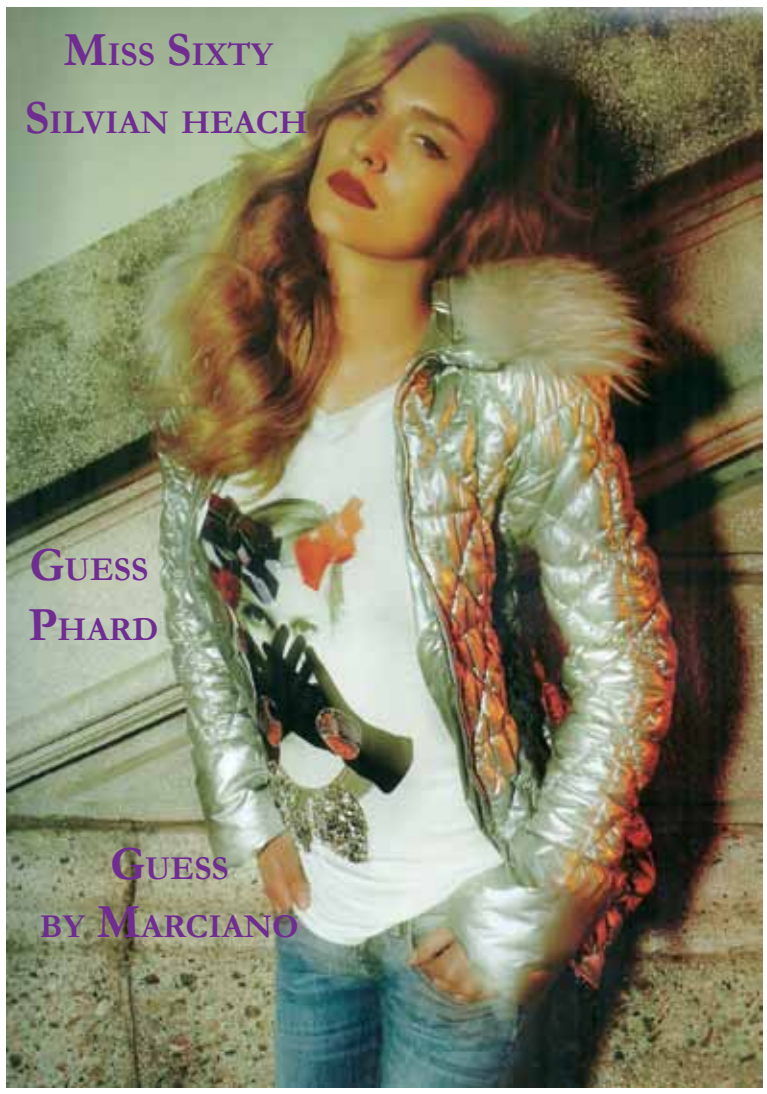
Finalmente! Aria di festa per le strade di San Pier d'Arena

"Finalmente!". Questa è la parola più usata per commentare la manifestazione di domenica 2 giugno in via Cantore. Vedere tanta gente contenta e rilassata, vedere le varie associazioni e realtà del territorio mettere in mostra i propri talenti e coinvolgere i sampierdarenesi, vedere volontari indaffarati ma soddisfatti, vedere molti consiglieri di Municipio uniti ed attivi senza alcuna distinzione di schieramento, respirare un'aria di festa di famiglia, ascoltare ottima musica, parlare con i commercianti che avevano tenuto aperto e sentire che già proponevano di replicare, tutto questo e molto di più è stata la bellissima festa di popolo che sinceramente San Pier d'Arena meritava. Non vogliamo farci prendere da facili entusiasmi, ma quello che è ben fatto occorre chiamarlo per nome, quindi dire un bel "bravo" a chi ha organizzato e gestito. Ecco dunque la ragione di quel "finalmente" che circolava durante la manifestazione. Certo, qualche scontento c'è stato e qualche mugugno (manco a dirlo) si è sentito, ma pensiamo che ciò sia l'eccezione che conferma la regola. Qualcuno ha dovuto tardare un poco ad entrare o uscire in auto dalla "zona rossa" tra via Pittaluga e via Ronco, ma tolti questi disagi, peraltro assai contenuti anche per l'opera della Polizia Municipale, le cose sono andate davvero bene e la domanda di replica è forte. Raggiante il presidente della Municipalità Franco Marenco, felici molti consiglieri finalmente "on the road", soddisfatti un po' tutti e principalmente la nostra bellissima San Pier d'Arena che deve assolutamente riguadagnare quella immagine di zona bellissima e vivibile che le è stata quasi strappata da una scriteriata e spesso autolesionista enfatizzazione delle negatività. Noi del Gazzettino Sampierdarenese siamo ben lieti di dare atto a tutti gli organizzatori e partecipanti di quanto alto sia stato il gradimento della manifestazione. Purtroppo, non sono mancati momenti di stupidità, quando Vigili del Fuoco e Polizia Municipale hanno dovuto intervenire per spegnere in via Giovanetti ed in Via Carzino l'ennesimo incendio di alcuni cassonetti della carta, sicuramente ad opera dei soliti idioti che si divertono così. Se costoro fossero venuti in via Cantore si sarebbero divertiti sicuramente di più e non avrebbero fatto danni, iniziando forse a capire come si sta al mondo.

Pietro Pero

Benvenuta Maria Vittoria

Bella come papà e mamma, ecco l'ultima nata di casa Pero: Maria Vittoria, nome di buon auspicio per il suo futuro. Nipotina del nostro insostituibile redattore Pietro Pero, lo ha fatto felice facendosi dare il benvenuto dalla vita il 27 giugno scorso, data del compleanno del nonno. Duplice felicità dunque per uno dei nostri storici "gazzettini". Soprattutto però la nostra redazione si congratula con Maria Pero e Pier Giorgio Coppa, genitori della bimbetta nata al Galliera – lo diciamo per la la storia - alle 9 del mattino. Peso al primo vagito 3,540 chili.



Abbigliamento
NICOLE
GENOVA

NICOLE

Via Sestri, 86 r	Tel. 010.653.16.26
Via Cantore, 116 r.	Tel. 010.46.51.83
Via Cantore 230 r.	Tel. 010.640.09.25
Corso B. Aires, 89 r.	Tel. 010.31.15.67
Piazza Petrella, 22 r.	Tel. 010.644.23.56
Piazza Livraghi, 2 r	Tel. 010.745.35.02

Centro Sociale Interaziendale
ANSALDO FINCANTIERI

I Soci di Ansaldo Centro Sociale Interaziendale augurano alla cittadinanza Buone Vacanze

A l'arîva a stæ?

Sò-u dimmo in zeneize!

Ebe Buono Raffo

O vintùn de zùgno doviéiva arivâ a stæ. Dìggo doviéiva perché no me fîo ciù de sto ténpo bislàcco, che 'n giórno se sûa e magâra o giórno dòppo se no ti t'ê mìsso o magión ti pìggi do fréido. A primavéia a s'é fæta védde sci e no quàrche giórno. A n'à pigiòu in gîo, a n'à ilûzo con quàrche giornâ bèlla e pöi a s'é mìssa a fâ i caprìççi cómme i figeu picìn. Pe nìnte inte sto perîodo gh'é 'n mùggio de génte con tóssa e rafreidô cómme d'invèrno.
Ma prìmma ò pöi a l'ariviâ, tànto l'é vêa che i nòstri vêgi dîvan che o câdo e o fréido i ràtti no sò-u màngian. Quìndi, cómme tùtti-i ànni, e brâve dònne de câza se dedichiàn a fâ marmelâte e a conservâ frûta e verdûa inti vazétti de véddro che, pe tùtto l'invèrno, són stæti lavæ e mìssi da pàrte pe l'öcaxón. I màii dîxan: ma ti no poriêsci acatâ quélli che véndan a-o supermercòu, tànto cóstan pöco, no? Noscignôro, alôa dôv'o l'é o rispàrmio e a sodisfaçión de poéi dî "l'ò fæti mi", faxéndo a gâra co-a vexìnn-a?
Pe quélli ch'àn a câza in canpàgna, ch'a no sèrve sôlo pe pagâghe l'IMU, ma ànche pe avéi 'n pö d'òrto e doî èrboi da frûta, a sodisfaçión a l'é ciù grànde. Matêia prìmma, màn d'òpera e esperiénsa són tùtti concentræ into vazétto; i âtri doviàn trovâ a matêia prìmma in sciô mercóu ò da-o bezagnìn, paçiénsa. Ma t'eu métte che bèllo portâ in töa d'invèrno, inti antipàsti ò co-o bogîo meizànn-e, suchìn, faxolìn sot'axòu e i fónzi in adóbbo! Pe-i fónzi ghe saiéiva 'n capìtolo a pàrte: intànto pe trovâli bezéugna conósce i "pòsti" e quélli che vàn a pe fónzi no tò-u dîxan de segûo dôve l'atrêuvan, ànsi te màndan tùtto inte 'n âtro pòsto, dôve ti camìnn-i pe de ôe e no ti véddi 'n asidénte.
Pöi bezéugna conóscili bén i fónzi, intanto pe no avelenâse ò fâse vegnî 'n bèllo mâ de pànsa, ma ànche pe no rinunçiâ a-o piâxéi de gustâ tànti fónzi che no recheugémmo pensàndo che ségian gràmmi, méntre invêce son bonìscimi. Comónque, se gh'é 'n dùbio, ànche mìnimo, l'é mêgio pigiâ sôlo quèlli che conoscémmo e ne sémmo segûi. Tutti-i ànni tròppe génte finìscian a-o Prónto Socórso e quàrche vòtta a Stagén pe êsise fiæ tròppo di fónzi. I nòstri antenâti avéivan inparòu l'àrte de conservâ inti pàixi do médio-oriénte, dôve se dêuviâva za sùcòu e spéçie. Marmelâte, frûta sciropâ, ûga e sêxe sótta spìrito són 'n âtro aspètto de consèrve, conpréize quélle arbanèlle de sêxe co-o sùcou lasciæ a-o sô pe 'n pâ de méixi, scrolàndole ògni tànto, sénsa cêde a-a tentaçión de arvîle pe asazâ, che ne regàlan in licôre ch'o no l'à nìnte da invidiâ a-o famôzo Cherry Brandy.
Dòppo a scovèrta de Colónbo, da-o nêuvo móndo l'é arivòu e tomâte, ma li per li i Eoropêi no sàivan cöse fâne. Pöi quarchedùn o l'à inventòu a sàrsa, ch'a s'atrêuva pe-a prìmma vòtta in sce 'n lìbbro de cuxìnn-a do 1692 co-o nómme de "Salsa spagnola". Quarchedùn âtro o l'à trovòu o scistêma de conservâla, ségge faxéndola bogî in recipiénti de véddro bén seræ, ségge con l'agiùtto da sâ. A sti beneméríti dêvimo dî gràçie se poêmo fâ tùtto l'ànno o nòstro bèllo tócco ch'o ne gùsta tànto.
A sto pónto me vêgne in cheu a consèrva de tomâta crûa che mæ mamà a faxéiva pe l'invèrno: ve dàggo a riçètta, se ancón no-a conoscéi. O l'é 'n ravâxo ch'o dûa divèrsci giórni, ma o rizultâto o l'é òtimo, e o têgne mêno pòsto de botìgge ò de sòlite arbanèlle. Pe prìmma cösa métte e tomâte a tòcchi inte 'na gròssa pignàtta pe 48 ôe remesciàndo ògni tànto sénsa fâ chêuxe. Pöi pasâ a-o siâso ò inte l'apòxita machinétta (ciù modèrna) pe levâ pélle e seménse, métte a pórpa inte 'n sachétto de téia e fâ scoâ pe 'na giornâ, métte sótta prèssa pe 'n'âtra mêza giornâ. Pezâ e azónze pöi 250 gràmmi de sâ fìnn-a ògni chìllo de pórpa, remesciâ bén e fâ sciugâ a-o sô, se necesâio. S'òtêgne 'na pàsta de cô granâta, bèlla dénsa, ch'a se diloìsce co-in pö d'ægoa a-o moménto de fâ o tócco: straordinâia, ve garantìscio. Ma, a pàrte o giamìn de quélli giórni, a cösa che me ricòrdo de ciù êan i moscìn che giâvan pe câza. Öriæ savéi da dôve ne sciortîvan: chi mâi gh'aviâ dîto che inte quélla câza se faxéiva a sàrsa de tomâta?

Ebe Buono Raffo

Ne scrivan

Chi veu stâ ben pigge o mondo com'o ven

Seguo che vive a-a giornâ d'ancheu o l'è in bello ravaxo. No l'è ch'eugge fâ o mâfiaddo ò o spoiozo, ma bezeugna vedde a realtæ pe quello ch'a l'è. Partimmo da-e palanche: a vedde a televixon pâ de longo che segimo pin de franchi e che poriescimo catase o mondo, inpindone de frasche pe fane ciantâ di poffi a drita e a reversa. Pe contra, vanni a vedde a realtæ: feua che quelli trei mosci (de longo i mæximi) che dinæ ghe n'an abretio, a-e gente no gh'aresta e palanche manco pe 'n disnæto. Röba da fate ascramanâ o figæto!
E magara, pròpio perché no ti ghe-a fæ ciù, te vegne pöi fînn-a coæ de sciortî pe cangiâ in pö d'aia. Apreuviteghe a anâ in giandon pe-i caroggi, tra falanpi forselui che pâ ch'eugian pigiate tut'asemme a sbenderloin e sighiri che no ghe metan ninte a infiate 'na man inta stacca e xatate quello pöco che ti gh'æ! Te fan vegnî tut'asemme a pentixon d'ese intròu inte quello prebogion e te fan sciâtâ pe degifratela (poscibirmente, sensa che se-a dagan...).
'N atro bel'afare l'è aveighe da fâ co-î spanpanoin. Ma v'acorzei viatri ascì de quant'en e personn-e che t'invexendan a son de garlezzi e benardaie? E ti, che ti l'öriesci mandâ in Lucoi (donde ne dan doî pe 'n pâ), t'ê ancon li a faghe a figua do bêlon. Sensa parlâ, pöi, di coscì diti «bruxabòschi». Gente ch'a son de folase e fugise a scheua a l'à inpreizo l'arte de filonaie e da gramiçia, vegnindo de legere pezo di politichi! Insomma, ei za capio: se i fuchei fusan nuvie, deruieiva de longo.
Ma in sciâ fin, bezeugna saveise acontentâ. Com'a diva a mê vexinn-a quande gh'ea quarcösa che te fava sâtâ i çinque menuti: chi veu stâ ben, ch'o pigge o mondo com'o ven. Stanni a vedde ch'a l'è vea...

Stefano Lusito

Paròlle da no scordâ

ascramanâse o figæto: rodersi il fegato
aseghiaçión: assicurazione
aspèrto: furbo, scaltro
axòu: aceto
bêlón: stupido, imbecille
bolétta: bolletta, multa
canâ (femminile): tubatura
degifrâsela: cavarsi d'impiccio
deruâ: diluviare
disnæto: pranzettino
èrbo: albero (pl. èrboi)
falànpi: spaccone, millantatore
filonàia: furbata
fónzi in abóbbo: funghi sott'olio
forselûo: robusto, nerboruto
fùcou: disonesto, fraudolento
gramìçia: cattiveria
percöse: perché
sbenderlón: scapaccione
scciapâ: spaccare
siâso: setaccio
sighîri: individuo mingherlino
spoiôzo: fifone
stæ: estate
ravâxo: trambusto
róggio d'ægoa: getto d'acqua

la pagina in genovese del Gazzettino Sampierdarenese è a cura di Franco Bampi

Targhe foreste

Tanto pe mogognâ (maniman...)

Seguo che quande l'ò vista, a dî a veitæ, a me paiva 'n pö strania. Ma, cös' ti veu, mi no n'ò mai saciuo a memöia manco e mæ e ghe manchieiva ancon che dovesse inparâ anche quelle di atri. Però... gh'ea quarcösa che no me convinçeiva do tutto. Pöi tò-u li ch'ò acapio: a l'ea 'na targa foresta: quella machina li a l'aiva 'na targa foresta. E za perché RO o no veu dî Rovigo (a çitæ veneta), ma o sta pe Romania! Aloa me son amiòu in gio e, perdingolinn-a, de targhe coscì ghe n'é asæ! Anche chi a San Pê d'Ænn-a. Percöse, me son domandòu, un o dovieiva giâ co-ina targa foresta? Manco o tenpo de fame sta domanda chi, che a rispòsta a l'é sciortia comme 'n roggio d'ægoa quande se scciappa 'na canâ. Ma l'é ciæo: 'na targa foresta a consente de no pagâ de bolli, d'avei 'n'aseghiaçion foresta che no se sa quæ "aseghiaçioin" a te da, però a costa de meno. E pöi e bolette di cantonê. Preuva 'n pö a fâ pagâ 'n autovelox a un co-a targa, no françeize ò tedesca, ma da Romania, de l'Albania e via discorindo. Aloa cöse se fa? Beh, chi in Italia semmo asperti ciù che 'na vorpe: defæti o Codice da Stradda o l'inponn-e (òua, inponn-e, se fa pe dî) che 'na machina a deve avei 'na targa italiann-a dòppo 'n anno ch'a gia pe l'Italia, se no... 'na boletta da quattro palanche! Inte quarche atro comun an decizo che e machine co-a targa foresta van conscideræ de contrabando e van donque confiscæ. E chi a Zena cöse se fa?

O Crescentin

Paròlle de Zêna

Bottega, in genovese si dice *butêga*, ma più frequentemente *bitêga*. Analogamente il bottegaio è detto *butegâ* oppure *bitegâ*. In alternativa abbiamo *negòçio* e *negoçiànte*. Attenzione però: il *butegón* è quel negozio nei paesi piccoli che vende un po' di tutto. Ci sono le *butêghe* dove si vendono delle cose. Curioso è il *vê* (stovigliaio), famosissimo il *bezagnìn* (verduraio); ma c'è anche il *maxelâ* (macellaio), il *polaieu* (pollaiolo), il *pesciâ* (pescivendolo, detto anche *pesciaieu*) e il *leitâ* (lattaio, al femminile *leitæa*). Il *droghê* vende sostanze aromatiche, il *mersâ* commercia in mercerie e il *feraménta* chiodi ed altro. Ci sono poi le *butêghe* che fanno e vendono cose da mangiare. Lo *speçiâ da dôsci* è il confettiere, ma lo *speçiâ da mêghi* è il farmacista. Fa dolci anche il *pastiçê* (pasticcere, all'antica *busciolâio*) che lavora in *pastiçerîa*, e il *cicolatê* che fa o vende cioccolato. Il *fainòtto* (farinaiolo) vende farina, pane e pasta, mentre chi fa il pane è il *fornâ* (fornaio). Il *frisciolâ* vende *frisceu* e il *tortâ* torte. Ed oggi sempre più persone vanno dal *rostiçê* che confeziona e vende cibi. Infine ci sono le *butêghe da artixàn* (artigiano). Il *strapontê* (materassaio) che rifaceva le *strapónte* (materassi) è scomparso, così come è scomparso l'*amolìtta* (arrotino); pure il *capelâ*, che fa o vende cappelli, è di fatto rimasto senza lavoro. Resistono il *fràvego* (orafo e orefice), il *relêuiâ* (orologiaio), il *peruchê* (parrucchiere); continua a fare affari il *latonê* (ottoniere), mentre i *masachén* (muratori) sono sempre di più persone straniere.
Chi no à âtro pàn, o fornâ o ghe-o brûxa
(Una "legge di Murphy" ante litteram)

Franco Bampi

Tutte le regole di lettura sono esposte nel libretto Grafîa ofiçiâ, il primo della serie Bolezùmme, edito dalla Ses nel febbraio 2009.

Complimenti a Alan!

Son segua che chi me leze o s'aregòrda de 'n zovéno sòccio da Compagna, argentin, ch'o vive a Bonesaire (Buenos Aires) e ch'o l'à avuo a sò fotografîa publicâ in sciô Gazetin do meize de marso pasòu. Da ben ben di meixi se scrivemmo in zeneize pe e-mail (mâveggia de l'informatica); son diventâ a sò nònna zeneize e pe mi o l'é pròpio cao comme un nevo. O se ciamma Alan Gazzano e, oltre a gestî in beliscimo scito Internet, scrito in zeneize e in spagnòllo che ve conseggio de esplorâ, o l'é 'n bravo pianista, tanto ch'o s'é apenn-a diplomòu a-o Conservatöio da sò çitæ. Veuggio quindi faghe i ciù vivi conplimenti anche da parte di sòcci da Compagna e de tutti i letoî do Gazetin de San Pê d'Ænn-a, con l'aogurio de 'na brilante cariera da muxicista. Bravo Alan!
A propòxito: l'indirisso do scito o l'é: http://www.genoves.com.ar/

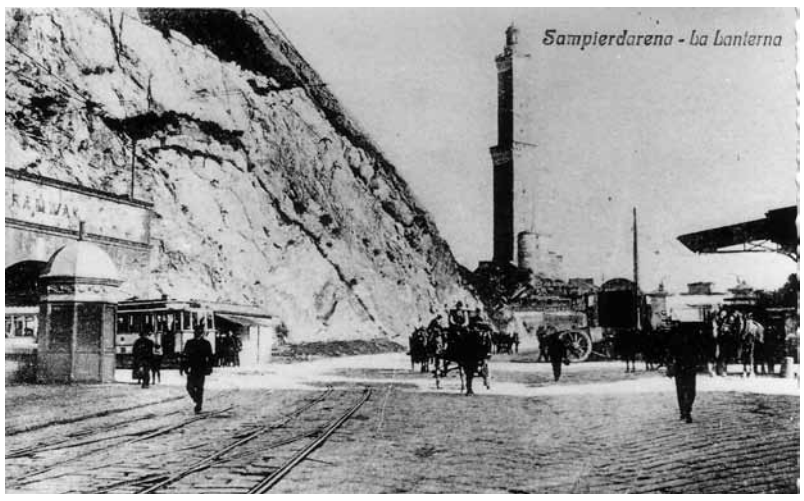
E.B.R.

San Pê d'Ænn-a comme a l'êa

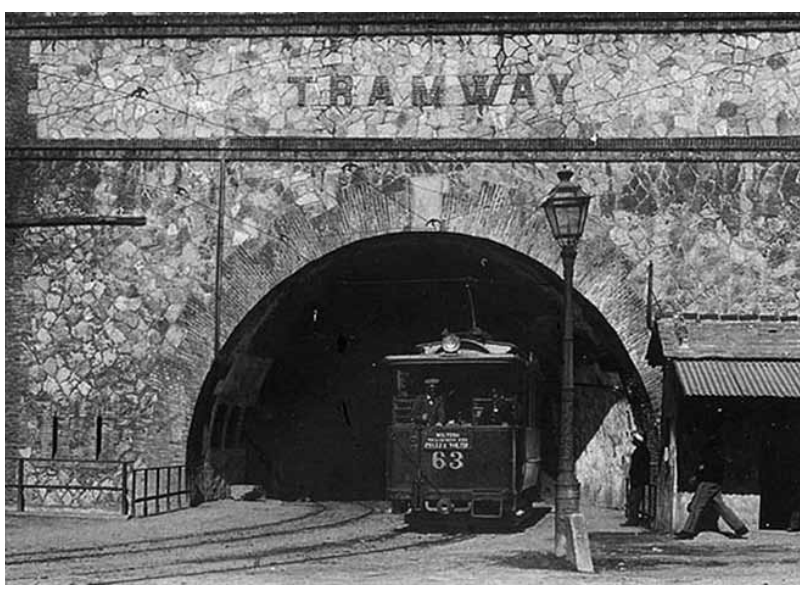
Largo Lanterna: dove passava il tram per andare a Genova

Dopo la scomparsa, il 13 febbraio scorso, del nostro Ezio Baglini, il Gazzettino Sampierdarenese continuerà a pubblicare i suoi articoli dedicati alla storia antica e recente di San Pier d'Arena. Si ringraziano per la gentile collaborazione i figli di Ezio, Paolo e Giovanni, e Fabio Lottero.

Lungo la via de Marini esisteva uno slargo, non una piazza ma una netta svasatura che dava il via a varie altre strade: a nord via De Marini stessa, a ponente via Vittorio Emanuele, a sud la strada alla Lanterna e dentro il monte la galleria del tram. Ancora negli anni '30 la galleria sbucava a Genova, nel punto in cui la via Milano - allora più lunga verso il mare, poi accorciata, ora di nuovo allungata allacciandosi con via Pietro Chiesa a livello dell'elicoidale - trapassava in via Giuseppe Fantuzzi, che arrivava alla Porta della Lanterna ed aveva a monte l'inizio di un vicolo che saliva alle caserme di San Benigno e, a mare, era all'altezza di Calata San Benigno.
Attualmente la strada è stata rialzata, falsando tutte le angolature per chi ritorna ora nel posto: sino al 2010 la recinzione delle case abbattute e il cancello d'ingresso del nuovo cantiere (da questa data, l'erezione di un grattacielo che si apre in via Balleydier) delimitano e determinano una continuità stradale con la via De Marini che, sostanzialmente, è divenuta un unico, dai grattacieli del WTC al piazzale della Lanterna. Quindi il 'Largo Lanterna' non esiste più. Il passaggio continuo di camion ha fatto asfaltare la strada, ovunque sovrapposto al lastricato antico che si intravede nelle spaccature, proprio in corrispondenza dell'antica piazzetta. Rimane la ringhiera dalla quale si intravedono sotto le linee ferroviarie invase dalle erbe selvagge quasi tese a ricoprire quello che l'uomo ha rubato alla natura. Lo slargo era in terreno di proprietà del Consorzio Autonomo del Porto. Sulla 'Guida del Porto', edita da Pagano nel 1954 si precisa esistere anche una "via al Largo della Lanterna", compresa nel territorio di proprietà del CAP ed estesa "dal Largo della Lanterna all'inizio di via Buranello".
Largo Lanterna venne a crearsi con l'apertura della strada scavata e tagliata nella ripida roccia del monte a strapiombo sul mare, che dalla Porta Lanterna immetteva nel borgo. Per chi usciva dalla Porta ed era diretto a ponente, dopo aver percorso alcune centinaia di metri orientato verso il nord e a strapiombo sul mare, arrivava proprio nel punto in cui a sinistra iniziava, come la punta di un amo, degradante verso la spiaggia, la piazza della Coscia; occorreva o voltare a sinistra per percorrere la strada a mare o proseguire diritti per iniziare la strada centrale (via De Marini): appunto nel trivio c'era lo slargo, non una piazza quanto piuttosto un largo spiazzo, tra poche case.



Una carta di Giacomo Brusco (tenente colonnello e ingegnere militare) degli anni a cavallo tra 1700 e 1800 visualizza la strada che porta al nostro borgo dalla Lanterna: ancora anonima e tutta diritta, con a metà percorso il ponte levatoio e, dove poi ci sarà il deposito del tram, le case Samengo. E ancora nel 1850 circa, quando non c'erano ancora le case, faceva parte di quella che veniva genericamente chiamata "piazza della Coscia", posta nel cosiddetto e più vasto "piano della Coscia". Con l'apertura di via Vittorio Emanuele (1850) e poi il transito delle prime vetture tranviarie si chiamò popolarmente "largo del Tunnel", visto che lì sorgeva la galleria, un poco decentrata rispetto alla via Vittorio Emanuele, che costringeva le vetture a compiere nello slargo una esse, necessaria per immettersi nella galleria stessa, aperta nel 1878. Negli ultimi anni del 1800 divenne ufficialmente "Largo Lanterna": una specie di aneurisma di via De Marini. Nel 1910 si descriveva lo spiazzo essere posto "fra il tunnel, il casotto del dazio e la via Vittorio Emanuele", quando aveva numeri civici che arrivavano dall'1 all'8. Sul fianco del civico 1 fu posta una targa in marmo che avvertiva: "I veicoli provenienti da Genova e diretti nella riviera di ponente devono transitare nelle vie Vittorio Emanuele C. Colombo e Garibaldi". Ancora nel 1920 rappresentava un vero e proprio quadrivio, con due direttrici: De Marini-Lanterna uno e Tunnel-via Vittorio Emanuele l'altro. I dazieri facevano sostare i camion nello slargo per controllare la merce. La rupe scoscesa faceva da insuperabile barriera. Tale rimase fino al maggio 1999, da quando praticamente non esiste più, abbattuti i civici 1, 2, 3, 4 che la formavano, e via De Marini che prosegue snellita, ma deformata e snaturalizzata.



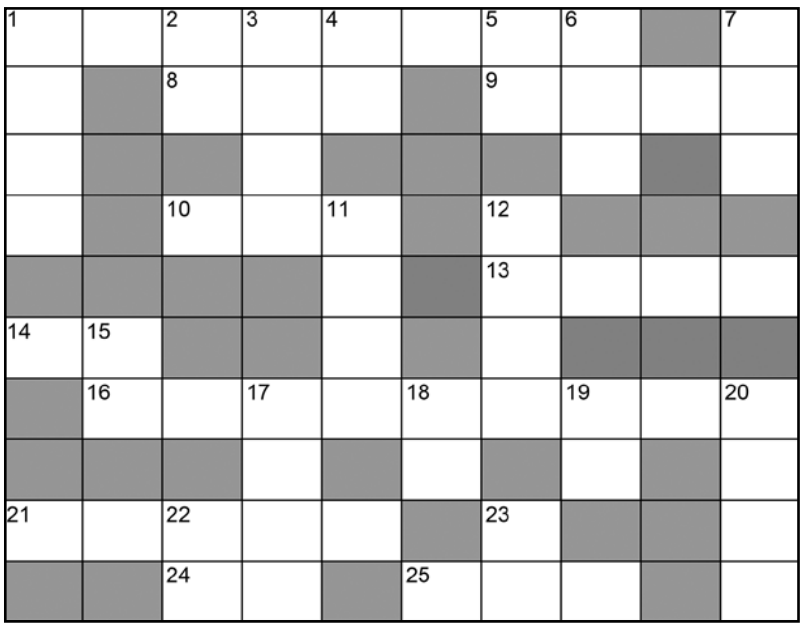
Nelle due immagini di inizio '900 si può vedere, in alto, Largo Lanterna e, sotto, l'ingresso della galleria del "tramway"

Una linea ferroviaria, sottostante la strada, attualmente non più in uso ma tutt'ora visibile sporgendosi dalla ringhiera a levante, si divideva subito dopo lo slargo in due binari che si immettevano in due gallerie distinte (anch'esse ancora visibili): a destra quella detta "galleria Sanità"(arrugginita, c'è ancora la targa e porta alla calata omonima in porto) e l'altra attualmente anonima (si chiama del "Passo Nuovo") che dirige verso Di Negro-Principe.
Per chi ama le cose antiche, era un luogo pateticamente poetico. La sua distruzione - legata all'improprio uso da parte di immigrati clandestini - rappresenta una ferita difficilmente colmabile: abitata prevalentemente dai minolli e pescatori, vi faceva angolo una casetta assolutamente non bella ma con un fantastico terrazzino fatto a prua di nave (come si vede – vissuto - nelle vecchie foto, e come si vedeva squallidamente deserto negli ultimi anni); la facciata a mare del terrazzino faceva supporto alla targa stradale marmorea di "Via Vittorio Emanuele", ora probabilmente a pezzi in mezzo alle macerie. Quando fu deciso di costruire il viadotto soprapassante via Vittorio Emanuele per costruire la salita d'avvio all'autostrada, la via venne tagliata e chiusa cosicché anche il troncone di strada rimasto a levante della rampa - lungo un centinaio di metri - assunse il nome dello slargo: allora sulla targa suddetta fu sovrapposta la nuova targa marmorea segnalante "Largo Lanterna".
Una novella Piccapietra sampierdarenese, con la beffa dell'abbandono dopo uno squalificante degrado, non più ricuperabile neanche se arriveranno tempi economicamente migliori.

Ezio Baglini

Piccolo passatempo per le vostre vacanze

Il CruxiZena



Cruxi-Zêna è una parola di assonanza genovese inventata appositamente per questo cruciverba che introduce riferimenti locali nelle definizioni. L'intenzione è, infatti, attraverso questi semplici cruciverba, di richiamare alla memoria luoghi, eventi, personaggi, parole, legate a Genova, San Pier d'Arena e non solo.
Come curiosità, cogliamo l'occasione per ricordare che la paternità del primo cruciverba viene generalmente attribuita al giornalista Arthur Wynne che, il 21 dicembre 1913, pubblicò la sua versione a losanga nel supplemento domenicale "Fun" del New York World. Alcuni riferiscono che l'italiano Giuseppe Airoldi avrebbe pubblicato, già ventitré anni prima, nel 1890 su "Il Secolo Illustrato della Domenica", uno schema a 16 celle bianche da riempire con 8 parole incrociate tra loro ricavate da una lista di definizioni: ma non ebbe successo. Tutt'altro esito ottenne invece Wynne che sulla stampa americana trovò ampio consenso. In seguito vennero introdotte anche le caselle nere, che permettevano di avere più definizioni sulla stessa linea, mentre il nome del gioco, inizialmente word-cross puzzle, mutò in quello di crossword.
Oggi, vi presentiamo il… Cruxi-Zêna. Buon divertimento!

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto

ORIZZONTALI:
1. Persona specializzata in una tecnica di impermeabilizzazione dello scafo in legno - 8. Il movimento dell'onda…allo stadio - 9. Sentimento di profonda avversione verso qualcuno - 10. Unità di misura della pressione - 13. Quindi… nella famosa frase di Socrate - 14. Assenso - 16. Ricordo in zeinese - 21. Versione genovese del calcio da tavolo - 24. Metà di…sono - 25. Società Editrice Sampierdanerese

VERTICALI:
1. Nome di un' isola dell'Egeo famosa nella storia della Repubblica di Genova - 2. Articolo maschile - 3. Prima lettera dell'alfabeto greco - 4. Metà di…fata - 5. Torino…in auto - 6. Odore, come si dice a Zêna - 7. Giovine Orchesta Genovese - 11. Strumento a maglia per prendere i pesci - 12. Medico in zeineise - 15. Zia senza consonante - 17. Linea tracciata su fogli a penna, matita, ecc. - 18.VAI!... in inglese - 19. Nota musicale - 20. Albero dalle grandi fronde - 22. Esempio abbreviato - 23. Pronome personale riflessivo

La soluzione del CruxiZena è a pag 14

Riflessione sugli anziani e sugli extracomunitari

L'Italia é una nazione vecchia e la nostra regione detiene il primato in fatto di anzianità dei propri abitanti.
Basta guardarsi in giro, camminare per la strada, sui mezzi di trasporto e nei negozi; svariati motivi ma soprattutto la mancanza di lavoro stabile ha fatto sì che non ci sia stato un ricambio generazionale come invece avveniva negli anni del boom economico.
È vero che la vita si é allungata e lo dimostrano i sempre più numerosi ultra novantenni e i quasi centenari che risiedono nelle nostre città, ma la qualità, invece, non é migliorata e ci troviamo sempre di più nella necessità di avere un sostegno, una persona che possa dare un aiuto nella quotidianità come fare la spesa, le pulizie o semplicemente un po' di compagnia, perché, bisogna riconoscerlo, i nostri anziani sono sempre più soli.
Gli stranieri o gli extra comunitari, come qualcuno li chiama forse per sentirsi o farli sentire diversi, provengono invece da paesi giovani e non solo anagraficamente; credono ancora nella famiglia, nei suoi valori e i figli costituiscono una rinascita e una ricchezza; questo ci dovrebbe far riflettere, liberando la mente dai pregiudizi, sul nostro futuro.
Molti ragazzi, figli di immigrati, sono nati in Italia, frequentano le nostre scuole, parlano la nostra lingua, hanno amici italiani e vogliono rimanere per costruirsi il futuro e saranno la nostra forza e il nostro patrimonio. Non sprechiamo questa opportunità negando loro la cosa più semplice e naturale, la cittadinanza.

Enrica Quaglia

SPORT CLUB SAMPDORIA
SAMPIERDARENA

Via Alfieri, 4/4
tel. 010.41.42.15

Buone vacanze
a tutti i tifosi
blucerchiati

LA BOTTEGA NATURALE

Il negozio delle cose naturali

Alimentari biologici
Cosmetici naturali
Prodotti per il benessere e la salute
Prodotti dell'Antica
Farmacia Erboristica S.Anna
dei Frati Carmelitani Scalzi

Via Nicolò Daste 22c r. - Genova
tel. 331 2371057
labotteganaturale@gmail.com
www.labotteganaturale.wordpress.com

CARBONE GIUSEPPE
Parrucchiere uomo

Via Giovanetti 61 r San Pier d'Arena

www.tagliouomocarbone.com
cell. 339 83 12 112
Riceve anche su appuntamento

fotorena
via cantore 120 r genova sampierdarena
www.fotorena.com

Stampa foto digitali
Ingradimenti - Pannelli - Stampa su tela
Servizi fotografici

Una coppia ha nidificato sulla Lanterna

Il ritorno del falco di San Pier d'Arena

Si tratta in effetti di un ritorno, visto che in anni precedenti la sua presenza era già stata segnalata e documentata; in ogni caso la presenza del falco pellegrino nel nostro quartiere è un evento impreziosito dal fatto che la coppia ha scelto di nidificare proprio nel monumento simbolo della nostra città, ovvero la Lanterna. La coppia ha generato tre falchetti, fatto normale trattandosi di una nidificazione ma che ha generato un pò di confusione, facendo credere ad alcuni che le coppie presenti fossero più di una.
Il falco pellegrino non nidifica in colonie come avviene per altre specie di rapaci, come ad esempio il grillaio, e ha bisogno del suo territorio per cacciare. Una coabitazione sarebbe stata quindi impossibile.
In ogni caso la presenza di un rapace in città ha destato interesse e curiosità e molti cittadini si sono recati sotto la Lanterna per osservare le evoluzioni dello splendido falco. Il fatto che questa specie scelga la città come residenza non è da considerarsi straordinario; altre città Italiane ospitano questo rapace che si è ben adattato alla vita cittadina, trovando più facilmente prede da catturare ed anfratti artificiali come appunto nel caso della Lanterna, per nidificare. La presenza di rapaci diurni e notturni a San Pier d'Arena non si limita comunque al falco pellegrino: basta una passeggiata di un quarto d'ora per poter ad esempio osservare il gheppio, un piccolo falco che nidifica nella zona di Forte Crocetta, perché non di rado risulta visibile, soprattutto nel periodo invernale anche a San Pier d'Arena "bassa" in cerca di qualche roditore. Regolare è anche la presenza della poiana, rapace di medie dimensioni che spesso descrive ampi cerchi nel cielo volteggiando, sfruttando le correnti termiche. Anche in questo caso la sua "casa" si trova sulle immediate alture del quartiere ma spesso il suo raggio d'azione si sposta verso il basso, provocando la reazione dei gabbiani reali che oramai hanno affermato definitivamente la loro egemonia "alata" scacciando qualunque intruso animale o umano che incroci il loro territorio. Più raramente e sempre in inverno anche lo sparviere non disdegna qualche visita in città proveniendo dai boschi della Valpolcevera. Regolare poi la presenza di un paio di specie di rapaci notturni, questi in verità difficili da osservare, ovvero la civetta e l'allocco. La presenza di animali selvatici in città è da un lato un fatto positivo: non dimentichiamoci che fino ad una trentina di anni fa la maggior parte delle specie di rapaci erano prossimi all'estinzione, vittime del bracconaggio indiscriminato o avvelenati dai pesticidi presenti nelle specie da loro catturate; va anche considerato che, e questo è un fatto negativo, la crescente mancanza di spazio, frutto dell'urbanizzazione selvaggia, li costringe ad avvicinarsi ai centri abitati per potersi sfamare e prolificare. In ogni caso osservare le splendide evoluzioni e le picchiate che raggiungono velocità vicine ai 300 chilometri orari del falco pellegrino "sampierdarenese" è un'emozione impagabile e, speriamo, di lunga durata.

Nicola Leugio

Lo Sport Club Sampdoria in viaggio: prima la Costiera Amalfitana, poi Bardonecchia

Il 2 giugno lo Sport Club Sampdoria ha festeggiato, con un grande sospiro di sollievo, la fine del Campionato facendo una gita al Castello di Stupinigi e a Verduno d'Alba. In quella occasione sono stati premiati i vincitori del Totoclub ed è stato votato il miglior calciatore del Campionato 2012/1013. È risultato vincitore Nenad Krsticic, che verrà premiato il prossimo febbraio al Centro Civico di San Pier d'Arena, alla presenza del presidente blucerchiato Garrone, della dirigenza dell'U.C. Sampdoria, della Federazione Clubs e di tutti gli sportivi e simpatizzanti della squadra.

Come avviene annualmente nel mese di giugno il Club ha organizzato una splendida gita, che si è svolta dal 23 al 29 sulla Costiera Amalfitana, facendoci ammirare una delle località più belle d'Italia. Abbiamo visitato fra l'altro le isole di Capri e Procida con numerose minicrociere. Sole e guide preparatissime ci hanno accompagnato per tutto il tour.
L'amore per la montagna, e soprattutto per la Sampdoria, ci "costringe" a trascorrere il mese di luglio a Bardonecchia, pronti a cominciare il nuovo campionato che inizierà il 25 agosto.
Formuliamo i migliori auguri di Buone Vacanze a tutti i Soci e amici dello Sport Club ed un arrivederci a presto!

Gioielleria Mango Oreficeria

Laboratorio di Orologeria
Riparazioni di Argenteria
Riparazioni di Oreficeria

Ge- Sampierdarena
Via Giovanetti, 37 r
Tel. 010 419312

La Comunità del Santuario della Madonna del Monte

Undicesimo comandamento: la Carità

Sono in cinque: due non hanno ancora cinquant'anni, due sono un po' più grandi, come dicono i francesi delle persone che non sono proprio anziane ma che hanno qualche anno in più, il quinto lui sì che è anziano, e che per la Comunità ha fatto e continua a fare, tanto lavoro che, se il lavoro si potesse misurare, coprirebbe la superficie del mare. Sono i Frati Francescani Minori della Comunità del Santuario della Madonna del Monte, che si alza proprio nel cuore di Genova. Cinque, come i pani del miracolo della moltiplicazione, che al Santuario della Madonna del Monte, continua a rinnovarsi ogni giorno. Infatti, oltre ad occuparsi di tutto ciò che riguarda il loro ministero: celebrazioni religiose, contatti con le famiglie e i giovani, accoglienza di quanti salgono al Monte alla ricerca di una parola di conforto o magari solo per il bisogno di un po' di silenzio e di pace per ritrovare sé stessi, ogni giorno i frati radunano a tavola i più poveri della città, quelli che non hanno una casa o una famiglia o sono lontani dal loro Paese e non hanno neppure i soldi necessari per poter mangiare. La mensa dei frati del Monte è stata concepita e realizzata con la stessa delicatezza che era propria di San Francesco. Vi si accede dalla scalinata laterale che porta al piazzale della chiesa: nessuno vede chi arriva, a nessuno è chiesto niente se non di entrare, sedersi a tavola e condividere il pasto con gli altri, che sono sempre più numerosi e spesso stranieri. Così al Monte ogni volta si rinnova un altro miracolo, quello avvenuto più di duemila anni fa nel giorno della Pentecoste, quando ognuno parlava una lingua diversa, ma tutti si capivano. Ma la carità è contagiosa e negli anni ha coinvolto altre persone che, magari arrivate al Monte per una Messa o per fare una passeggiata all'ombra dei grandi alberi bosco che circonda il convento, vi sono poi ritornate, offrendo il loro aiuto ai frati. Sono i così detti volontari che tra i compiti principali hanno quello della mensa e del pane. Il servizio della mensa è quotidiano e organizzato secondo un'alternanza che viene stabilita ogni tre mesi: il volontario di turno va ad aprire, apparecchia la tavola, riceve gli ospiti e quando è l'ora serve in tavola, cercando di rendere la mensa il più accogliente e familiare possibile. Una volta servito il pranzo, il volontario li saluta e li lascia liberi di fermarsi ancora per scambiare qualche parola o semplicemente per riposarsi un poco. Quando la stanza è di nuovo vuota, il volontario la riordina e la prepara per chi verrà a fare il servizio il giorno dopo. Un compito semplice, che ogni giorno rinnova, per chi lo compie, le parole di San Francesco: "*È donando che si riceve*". I volontari del pane, invece, tutti i sabati si presentano nei panifici che hanno dato la loro adesione all'iniziativa e, all'orario di chiusura, ritirano il pane avanzato alla vendita e lo portano al Santuario. Purtroppo, in tutta la città i panifici della carità sono solo due: uno sotto al Monte e uno molto più lontano. Ma poiché la carità, proprio perché contagiosa è dilagante, anche se in tempi duri come questi che stiamo vivendo, in cui diventa sempre più difficile trovare risorse da destinare a chi è nel bisogno, molti altri ancora saliranno al Monte, per offrire il loro servizio o il frutto del loro lavoro, spinti da quella Parola che non ammette repliche né ripensamenti: "*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*". Martedì 18 giugno scorso, con una consuetudine che dura da tempo, i frati hanno riunito tutti i volontari, hanno preparato una cena per loro e li hanno serviti con lo stesso amore che hanno per i poveri e hanno preparato per tutti un dono: un bicchiere di vetro colorato, un colore diverso per ogni volontario, quasi a sottolineare l'unicità del servizio svolto da ciascuno e dentro al bicchiere un sacchetto pieno di caramelle colorate, come ciottoli di un grande fiume, che sgorga da una sorgente così piccola che può essere raccolta nel cavo di una mano. In fondo al bicchiere, arrotolato stretto quasi a voler scomparire, un biglietto con un grazie e una benedizione e quelle parole che polverizzano fatica e sacrifici: "*Chi avrà dato da bere anche solo un bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli, in verità vi dico: non perderà la sua ricompensa*".

Carla Gari

LND Famiglie Italiane, sempre in corsa per la speranza

Sabato 15 e domenica 16 giugno sono stati due giorni importantissimi per l'associazione LND Famiglie Italiane che ha sede a San Pier d'Arena, ma che rappresenta in Italia le famiglie affette dalla rara e terribile malattia di Lesch-Nyhan. A Parigi si è svolto il terzo incontro internazionale promosso dal Comitato Scientifico e dall'Associazione Lesch-Nyhan Action per fare il punto sui quattro programmi di ricerca in atto in Francia per la cura e la comprensione della malattia. Presente il professor Nyhan, che nonostante i suoi ottantasette anni compiuti non ha abbassato il suo impegno nella lotta alla sindrome che da lui ha preso il nome. Dopo quello del Prof. Nyhan, dalla Francia, dal Regno Unito, dai Paesi Bassi e dagli Stati Uniti molti interessantissimi interventi che hanno illustrato le tante piste di lavoro messe in atto anche grazie alla spinta delle famiglie. Presenti dall'Italia, insieme alla presidente dell'Associazione e la sua famiglia, un medico ricercatore del Gaslini, una biologa ricercatrice da Siena (che ha presentato la ricerca finanziata dall'Associazione), una nefrologa di Bergamo, una psicologa di Genova, tutti membri del comitato scientifico di LND Famiglie Italiane. Ospite anche, da Roma, un membro del Centro Nazionale Malattie Rare dell'Istituto Superiore di Sanità per il progetto Epirare che sostiene la messa in rete in Europa dei Registri delle malattie rare. Molte le famiglie presenti, anche con bambini molto piccoli e, nonostante le difficoltà delle lingue differenti, grande il calore umano e il desiderio di confrontarsi e capirsi. L'associazione italiana ha avuto tre spazi di intervento: una presentazione generale, la presentazione della ricerca finanziata anche con i soldi raccolti grazie all'impegno sportivo di Federico, genovese e (con la "sfida per la ricerca" che lo ha visto protagonista, fra le altre gare del Trail di Valdigne del 2011, il Tor des Geants nel 2012 e lo vedrà a giorni impegnato nel Lavaredo Ultra Trail ed a fine agosto nell'Ultra Trail Mont Blanc) e una partecipatissima relazione sulle indicazioni raccolte nel Meeting dell'associazione italiana svolto lo scorso maggio a Torino. La notizia straordinaria è che da questo incontro è nato il progetto, già in corso di realizzazione, di costituire una federazione europea delle associazioni LND per avere la forza di una ricerca più coordinata ed efficace e per costruire percorsi validi per una vita migliore per questi nostri ragazzi. Sul sito www.lnd-it.com notizie più approfondite sulla malattia e l'associazione.

Nella foto Michele, malato di LND di Sampierdarena e il prof. William Nyhan

Approvata in Senato all'unanimità

L'Italia ha detto no agli Ogm

La notizia è recente. Era attesa da molto tempo, da venti anni. Ci riferiamo alla mozione De Petris, che il Senato ha approvato all'unanimità alla fine del mese di maggio. Il nostro governo si impegnerà, pertanto, ad applicare in Italia la 'Clausola di Salvaguardia'. Ciò per la difesa della salute umana e dell'ambiente nei confronti degli Ogm; anche con controlli rigorosi affinché ogni coltura transgenica, abusiva, venga scongiurata. Il provvedimento farà felice la maggior parte degli italiani. Sono il 76% coloro che si sono sempre dichiarati contrari alle colture geneticamente modificate. Il nostro Paese, si aggiunge, in tal modo, ai numerosi stati europei che si sono già espressi Ogm-free invocando la clausola stabilita dalla direttiva 2001/18/CE (tra i molti aderenti anche la Germania, la Francia e l'Austria). La lotta fu portata avanti da molte associazioni a partire dagli anni '90. In prima linea, a livello europeo prima, e mondiale poi, c'è sempre stato il comitato scientifico Equivita (organo del Fondo Imperatrice Nuda), già CSA (Comitato Scientifico Antivivezionista). Pertanto, la recente notizia, premia l'instancabile lavoro delle tante organizzazioni e dei tanti individui che, con ogni modalità e in ogni luogo possibile, hanno cercato di sbarrare la strada agli Ogm e, ancor di più, alla privatizzazione della materia vivente del pianeta. Gli Ogm hanno sempre avuto l'unico e preciso scopo di consentire – a causa delle leggi brevettali approvate dal 1980 in poi – la riscossione dei diritti di brevetto ad ogni ciclo riproduttivo della pianta e dell'animale. Tutti sanno come la nostra salute sia strettamente legata al cibo e all'ambiente in cui viviamo, per far crescere le colture transgeniche sarebbe stato necessario quadruplicare l'uso dei pesticidi… Il risultato che oggi si è ottenuto riguarda tutti noi, la nostra sopravvivenza. Ci tutela dalla "colonizzazione" dei nostri territori, a cui mirano, con cupidigia, le multinazionali del biotech; notoriamente poco inclini a preoccuparsi di un'equa distribuzione del cibo.

Laura Traverso

Studio sul trattamento dell'infarto al Villa Scassi

La Cardiologia dell'Ospedale Villa Scassi di Genova ha recentemente partecipato ad un innovativo studio clinico per il trattamento dell'infarto miocardico acuto che è stato presentato al congresso europeo di cardiologia interventistica. Lo studio, condotto in collaborazione con l'IRCCS Policlinico San Matteo è stato coordinato dal dottor Gabriele Crimi (ASL3, Ospedale Villa Scassi) e dal dottor Maurizio Ferrario (IRCCS Policlinico San Matteo). Nello studio si è osservato che i pazienti trattati con il post-condizionamento remoto hanno dimostrato una significativa riduzione delle dimensioni dell'infarto. L'innovativa metodica, sicura, ben tollerata, e virtualmente a costo zero, è davvero molto promettente: merita uno studio più approfondito così da applicarla, in aggiunta all'angioplastica primaria, su di un numero consistente di pazienti.

Il parere del medico

Nuovi farmaci per la terapia della fibrillazione atriale

La fibrillazione atriale è la più comune fra le aritmie cardiache, con una incidenza compresa fra il 5% e l'8% nei soggetti con più di sessantanove anni. Il tromboembolismo venoso e l'ictus in particolare, rappresentano la maggior causa di morbilità e mortalità associate ad essa. Le cause che inducono l'insorgenza di fibrillazione atriale possono essere di tipo cardiovascolare (l'ischemia cardiaca, la stenosi mitralica, l'ipertensione sono le più frequenti) e non cardiovascolari (metaboliche quali l'ipertiroidismo o respiratorie quali le polmoniti.) Il Warfarin e gli altri antagonisti della vitamina K sono i farmaci che presentano la più alta efficacia di trattamento, con riduzione anche dei due terzi del rischio di ictus. Accanto al vantaggio della somministrazione per via orale e della buona risposta terapeutica, essi presentano l'inconveniente di una stretta finestra terapeutica tra efficacia anticoagulante e rischio emorragico; presentano inoltre numerose interazioni farmacologiche e alimentari (ad esempio con le verdure a foglie larghe). I pazienti che ne fanno uso, perciò, sono costretti a frequenti monitoraggi di laboratorio (dosaggio dell'INR), oltre ad una continua attenzione alla propria alimentazione e alla contemporanea somministrazione di farmaci. Per tutti questi motivi, nel corso degli anni, è stata portata una grande attenzione alla ricerca di nuovi anticoagulanti orali, con la conseguente introduzione in commercio di nuove molecole: Dabigatran, Rivaroxaban e Apoxaban; di questi tre farmaci, il primo è stato recentemente approvato dall'AIFA (l'Agenzia Italiana del Farmaco) e la recentissima pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale ne ha concesso la rimborsabilità, solamente, però, su prescrizione di centri ospedalieri o di specialisti (cardiologi, internisti, neurologi, geriatri, ematologi che operano nei centri di trombosi e emostasi) e non da parte del medico di Medicina Generale. Secondo i dati forniti da recenti congressi di cardiologia, i benefici dei nuovi farmaci spaziano dalla riduzione degli effetti collaterali, al taglio netto delle analisi ematochimiche. Infatti, le possibilità di emorragia cerebrale, evento piuttosto frequente durante l'assunzione dei farmaci tradizionali, appaiono nettamente ridotte, così come diminuiti sono i costi legati al monitoraggio dei farmaci, tramite prelievi ematici frequenti; i nuovi farmaci possono essere assunti con un dosaggio fisso e ciò rende superflui i controlli ravvicinati con il vantaggio di riuscire ad adattarsi alla terapia con maggiore facilità.

Fabrizio Gallino

La risoluzione del CruxiZena

C	A	L	A	F	A	T	O		G
H		O	L	A		O	D	I	O
I			F				O		G
O		B	A	R		M			
				E		E	R	G	O
S	I			T		G			
	A	R	R	E	G	O	R	D	O
			I		O		E		L
Z	E	U	G	O		S			M
		S	O		S	E	S		O

La cerimonia di chiusura dell'anno accademico dell'Unitre

Giovedì 30 maggio, in un Teatro Modena gremito, si è svolta la cerimonia di chiusura dell'anno accademico 2012/2013 dell'Unitre, un'associazione di volontariato presente sul territorio le cui finalità sono quelle di educare, formare, informare e fare prevenzione nell'ottica di una educazione permanente, ricorrente e rinnovata in un invecchiamento attivo. Grazie al suo Consiglio Direttivo, ad un corpo accademico con docenti di grande prestigio è per i cittadini, e specialmente per i non più giovanissimi, un punto di riferimento essenziale per mantenere vivi interessi e stabilire rapporti umani importanti consolidati in bellissimi momenti di aggregazione. Il professor Renato Dellepiane, attuale presidente dell'Unitre, dopo avere ricordato affettuosamente la figura del suo predecessore, Piero Grasso, ha rivolto ai presenti il suo saluto e brevemente sottolineato come l'associazione stia operando al meglio per consolidare la sua presenza e la sua attività sul territorio. Seguito con grande attenzione anche l'intervento della dottoressa Liana Cassone, della Lega Tumori di Genova che ha fornito preziose informazioni sia sulla prevenzione dei tumori che sulle opportunità offerte dalla Lega a chi abbia necessità di soggiornare a Genova per assistere famigliari malati o per accedere alle cure presso le nostre strutture sanitarie.

M.G.

Lo scorso 11 giugno

La festa di fine anno scolastico dell'asilo "G. Govi"

Martedì 11 giugno le insegnanti della Scuola Materna G. Govi di via Pellegrini, al Campasso, hanno organizzato una grande festa per la fine dell'anno scolastico e, soprattutto, per salutare tutti gli alunni che, diventati "grandi", il prossimo anno inizieranno a frequentare le Scuole Elementari. La manifestazione per concessione del Comitato di Quartiere e della Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù si è svolta sul campetto sportivo del quartiere e ha visto la partecipazione in massa non solo di tutti i bambini della scuola ma delle rispettive famiglie e degli abitanti della zona. È stato uno spettacolo bellissimo, come se ne vorrebbero vedere tutti i giorni, che ha animato gradevolmente il pomeriggio, sotto gli occhi divertiti dei presenti che hanno assistito alle esibizioni dei bambini in canti e balli di gruppo davvero ben riusciti grazie all'intelligente e paziente impegno delle loro insegnanti e all'indubbia collaborazione dei genitori. Tutti i bambini poi, per niente intimiditi dal microfono, hanno dichiarato cosa vorranno fare da grandi, e tra i vari mestieri o professioni, sono emerse le figure del poliziotto, del dottore e delle maestre, scelta questa che ha rappresentato un giusto omaggio alle brave insegnanti presenti. Il tutto si è concluso con una ricca merenda preparata e gestita in maniera impeccabile in particolare dalle mamme degli scolari tra l'entusiasmo di tutti i partecipanti.

Matilde Gazzo

La Generale Pompe Funebri, dal 1967 al servizio dei genovesi, è diventata azienda leader nel settore distinguendosi per l'elevato livello di qualità, competenza, serietà, affidabilità e riservatezza affrontando in oltre 40 anni di attività un percorso di costante rinnovo e crescita finalizzato alla ricerca della massima soddisfazione del cliente.
Oltre ai trasporti in tutto il mondo, ai servizi di cremazione, alla consulenza cimiteriale, l'azienda con il supporto di un organizzazione professionale di cento dipendenti è in grado di offrire la soluzione sempre più adeguata ad ogni esigenza con la garanzia di un rapporto serio particolarmente attento alla cura dell'aspetto umano connesso a questo delicato settore.

Member of CISQ Federation RINA ISO 9001:2000 Certified Quality System

la generale pompe funebri spa

010.41.42.41

servizio continuato notturno e festivo

Via Carpaneto, 13 r
Tel. 010.41.42.41

Via San Pier d'Arena, 197 r.
tel. 010.64.51.789

Corso Magellano, 52 r.
tel. 010.64.69.413

www.lageneralepompefunebri.com

info@lageneralepompefunebri.com

Numero Verde 800.721.999

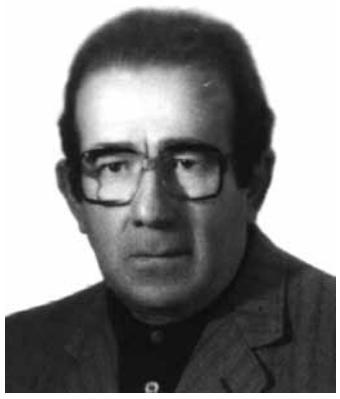
La Generale Pompe Funebri significa:

- **Un autoparco composto da oltre 30 automezzi dell'ultima generazione**
- **Mercedes e Blue Limousine in vinile**
- **Autovetture di supporto ed accompagnamento.**
- **Personale necroforo addetto alla cerimonia funebre in divisa blu.**
- **Un'ampia gamma di cofani di qualità certificata e di legno pregiato.**
- **Una scelta accurata di cofani per la cremazione.**
- **Urne cinerarie in mogano o radica, metallo e acciaio inox.**
- **Allestimento di camere ardenti e addobbi floreali di alta qualità**
- **Annunci su tutti i quotidiani nazionali**
- **Stampa e affissione di manifesti funebri**
- **Biglietti di ringraziamento personalizzati.**
- **Consulenza e assistenza cimiteriale**
- **Assistenza all'affido delle ceneri.**
- **Consulenza ed assistenza alla dispersione delle ceneri**
- **Possibilità di pagamento dilazionati**

e inoltre
La Previdenza Funeraria con l'innovativa e moderna formula "VOLONTÀ SERENA" che consente, mediante la stipula di una polizza assicurativa con il Lloyd Italico (divisione Toro Assicurazioni) di concordare preventivamente le modalità dell'intero servizio funebre sollevando i propri cari da ogni incombenza con la garanzia dell'operato di un'azienda leader del settore affinché tutto sia semplice in un momento difficile...

Ricordi

3/7/ 1997 - 3/7/2013



MICHELE PATRONE

Tante parole ho scritto per Te da quando non ci sei più. Ma tutte le parole del mondo non basterebbero a spiegare il bene che ci volevamo. Grazie Papà per tutto quello che mi hai dato e per essere stato "il mio grande Papà". Ti voglio bene.
La tua Patrizia

26/7/2002 - 26/7/2013

DOMENICO BRUZZESE

Nell'undicesimo anniversario della Sua dolorosa scomparsa la moglie Giovanna, la figlia Rina, il genero Alberto e i nipoti Sara e Luca, Lo ricordano con grande affetto a tutti coloro che Lo conobbero e stimarono.

20/6/2008 – 20/6/2013

AGOSTINO ZAPPATERRA
Musicista, poeta e pittore

Sono già trascorsi cinque anni dalla tua scomparsa, ma hai lasciato un vuoto incolmabile tra di noi. Lo ricordano con rimpianto ed affetto la moglie Paola Colombo, la figlia Silvia con Simone e il piccolo Leonardo, il figlio Livio con Irene, il suocero, le sorelle, i cognati, i nipoti. Il consiglio direttivo e lo staff di Radio Azzurra 88 Rete Liguria ricordano con affetto il loro valido collaboratore. Venerdì 21 giugno 2013 alle ore 8,15 nella chiesa della Cella in via Giovanetti è stata celebrata la SS. Messa in suffragio

2/7/2004 – 2/7/2013

ELIO PESSICOLA
ex operaio Ansaldo

Nel nono anniversario Lo ricordano con immutato affetto la moglie Marisa, il figlio Enrico, la zia e i parenti tutti

23/7/2003 – 23/7/2013

GUGLIELMO TESTA
"ZIN"

Dieci anni fa hai chiuso i tuoi occhi e siamo più che mai convinti della tua presenza accanto a noi, e ci segui con affetto. Questa sicurezza ci rende più forti in ogni circostanza, anche perché tante volte abbiamo avvertito la tua vicinanza e tanti piccoli episodi ce lo hanno fatto capire. Ti pensiamo sempre con tanto amore e nostalgia. La moglie Bianca, il figlio Claudio, la nuora Caterina, la figlia Liliana, il genero Gennaro, i nipoti Fabio e Paolo.

3/12/2012 - 3/6/2013

CAROLA BOTTINI in COLOMBO

Moglie, mamma, nonna
e bisnonna adorata

Cara mamma, sono sei mesi che ci hai lasciato improvvisamente. Ti ricordano con rimpianto ed affetto il marito Giuseppe, la figlia Paola Colombo ved. Zappaterra, i nipoti Silvia con Simone e il piccolo Leonardo, Livio con Irene, le cognate, i nipoti.

9/6/2009 - 9/6/2013

LUISA CANALE

A quattro anni dalla Sua scomparsa, il marito Pino con le figlie Simona e Barbara, i suoi adorati nipoti Martina e Riccardo e la sorella La ricordano con tanto affetto.

La redazione del Gazzettino Sampierdarenese si unisce nel ricordo all'amico e abbonato Pino.

7/3/2013 - 7/7/2013

CARLO BANFO
Cavaliere Ufficiale

Con la Sua dipartita ha lasciato un profondo dolore e rimpianto nel cuore della moglie e dei Suoi famigliari, uniti ai parenti e agli amici. Ti ricorderemo sempre con tanto amore, amore che tu ci hai dato nella Tua vita, e ricorderemo sempre la Tua onestà, bontà e stima.
I Tuoi cari.

Il Gazzettino Sampierdarenese si unisce nel ricordo dell'amico Carlo, per molti anni collaboratore del nostro mensile e socio della casa editrice Ses.

7/7/2011 - 7/7/2013

MARIA LUISA QUAGLIA

ex titolare dell'omonima
pasticceria di via Cantore

A due anni dalla Sua scomparsa il Gazzettino Sampierdarenese vuole ricordare la Sua figura di donna dal cuore grande. Noi del Gazzettino vogliamo ricordarla così, sorridente, come sempre, certi che saranno moltissimi i sampierdarenesi che vorranno unirsi a noi nel Suo ricordo.

"Zippi" la favola di Giovanni Maria Bellati che ha partecipato al Premio Andersen

Ci aveva abituato, negli articoli che da anni scrive per il Gazzettino, a spaziare tra i più svariati argomenti, dalla politica alla musica ai racconti surreali, ma questa volta il nostro collaboratore Giovanni Maria Bellati ci ha davvero colpiti scrivendo una bella favola con cui ha partecipato all'edizione 2013 del prestigioso Premio Andersen. Bellati, con i suoi "Zippi" non ha vinto ma ci fa piacere pubblicare la sua storia che dedichiamo a tutti i nostri piccoli lettori.

Quando la prima luce del sole illuminò l'albero, gli zippi si svegliarono. Dapprima rimasero sorpresi poi si infuriarono alla vista che molti rami del loro albero erano stati recisi. Gli zippi sono i custodi degli alberi, sono piccoli come la testa di uno spillo e vivono nelle vene della pianta per tutelarla. Corrono su e giù tutto il giorno e, quando viene la notte, sono stanchi, hanno molto sonno e, se non v'è la luna a rischiarare il cielo, si addormentano. Si destano presto al mattino, non appena il sole si affaccia all'orizzonte. I primi a svegliarsi sono gli zippi argentei, che dimorano nelle zone alte dell'albero, poi quelli verdi che abitano nelle mediane del tronco ed infine quelli arancioni delle radici. Parlano tra loro con lievi sibili dolci e prolungati, riescono a comunicare con gli animaletti del bosco e con un piccolo uccellino, il colibrì dalle piume morbide e dalle penne di colore verde, l'occhio vivace, il becco lungo e sottile con cui succhia il nettare di molte piante selvatiche. Gli zippi, osservate le ferite che l'albero aveva subito, si riunirono per decidere come intervenire per ripararle. Bisognava dapprima ricuperare quei pezzetti di corteccia che era caduta ai piedi della pianta quando i rami erano stati recisi, e perciò era necessario l'aiuto di qualcuno per trascinarli in alto; fra gli abitanti del bosco gli zippi pensarono alla lucertola, poiché snella, veloce e con i denti robusti. La lucertola, richiesta, obbedì. A questo punto pensarono al colibrì, che con il suo becco avrebbe potuto fissarli, ed anche l'uccellino acconsentì. Ma era necessaria una colla per essere sicuri che non ricadessero. Ad uno degli zippi venne l'idea. Il miele delle api sarebbe stato il collante ideale poiché appiccicoso. Si decise di prendere contatto con un'ape che tutti i giorni si posava su qualche foglia dell'albero per riposare un poco nel suo vagabondare continuo. Anche l'ape acconsentì ad aiutarli, con un po' di titubanza perché tra colibrì, lucertola ed ape non v'erano atteggiamenti amichevoli. Gli zippi si riunirono nuovamente per discutere su come risolvere la questione. Alla fine la saggezza portò alla soluzione. Dapprima l'ape avrebbe deposto un po' del suo miele sulla parte del ramo dell'albero da riparare, subito dopo la lucertola sarebbe giunta portando un pezzetto di corteccia ed infine il colibrì l'avrebbe fissata con il suo becco. Nessuno dei tre si sarebbe incontrato con l'altro e l'albero sarebbe stato riparato nelle sue ferite. L'idea era buona e, comunicata agli altri, tutti l'approvarono. Quando il lavoro fu terminato, gli zippi contenti dell'esito fecero festa e brindarono dentro calici di fiore con la rugiada che avevano raccolto sulle foglie dell'albero nelle notti di luna piena.

Giovanni Maria Bellati

GAZZETTINO
Sampierdarenese
Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseditoria.com)
Direttore editoriale: Andrea Valdemi
Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)
Comitato di redazione: Roberta Barbanera, Pietro Pero, Sara Gadducci, Orazio G. Messina
Collaboratori: Franco Bampi, Gianni Bartalini, Giovanni Maria Bellati, Marco Benvenuto, Marco Bonetti, Laura Buffa, Ebe Buono Raffo, Barbara Cosimo, Gian Antonio Dall'Aglio, Renzo Gadducci, Carla Gari, Caterina Grisanzio, Nicola Leugio, Fabio Lottero, Stefano Lusito, Aurora Mangano, Serena Massolo, Erika Muscarella, Mirco Oriati, Benito Poggio, Enrica Quaglia, Ciro Rinaldi, Rossana Rizzuto, Silvia Stefani, Maria Terrile Vietz, Carlo Tardito, Laura Traverso, Marilena Vanni
Consulente scientifico: dott.prof. Mauro Barbanera, dott. Fabrizio Gallino
Fotoreportage: Redazione SES
Studio grafico: Daniela De Bartolo
Relazioni pubbliche: Laura Traverso
Ufficio di redazione: Renzo Gadducci, Orazio G. Messina
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.
Direzione - Redazione – Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità
Via Cantore 29 D nero - tel. e fax 010 6422096
Sito Internet: www.seseditoria.com
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com
Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA
Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00
Abbonamenti annui: Ordinario euro 15,00 - Enti e Società euro 18,00 - Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 50,00
Conto Corrente Postale n. 25058165
Pubblicità: presso la redazione in via Cantore 29 D nero
tel. e fax 010 6422096
Stampa: Nuova Grafica LP srl
Via Pastorino 200 -202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

EURO EDIL
di Fiorentino Salvatore
Via A. Cantore, 30 B/1 - 16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334
RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
Impianti elettrici civili e industriali
UFFICI VILLETTE
Impermeabilizzazione terrazzi e giardini pensili

Prevenzione e cura contro il cancro e... tanto altro ancora

Le molteplici proprietà del limone

Così parlò Agatha Christie, e lei se ne intendeva... Disse: "Una coincidenza è una coincidenza, due coincidenze fanno un indizio, tre coincidenze fanno una prova". Condividiamo! L'argomento che segue calza a pennello. Molte ricerche scientifiche hanno dimostrato le straordinarie indicazioni terapeutiche del limone, che sarebbe anche in grado di uccidere le cellule tumorali con un'efficacia molto maggiore alla chemioterapia. Si resta sbalorditi dinnanzi a simili notizie, sembra strano, ma poi ci s'imbatte in questa ulteriore dichiarazione: "Una bella limonata fa da scudo contro il cancro". Ad aver detto ciò non è stata una persona qualunque, ma l'oncologo Umberto Veronesi a 'Ok Salute' di cui è il garante scientifico. Pertanto, ecco, le coincidenze si sommano, e diventano prove sull'efficacia del limone. Il perché è così spiegato: nei limoni ci sono molecole con notevoli proprietà antiossidanti, capaci di contrastare l'azione dei radicali liberi che sono i responsabili dell'alterazione della struttura del materiale genetico (Dna); quando ciò avviene si mette in atto un processo di formazioni neoplastiche. Gli antiossidanti contenuti in questo agrume si chiamano flavonoidi e limonoidi e sono presenti in esso ad alte concentrazioni: se assunti fanno da barriera all'insorgenza del male in quanto capaci di limitare l'azione delle infiammazioni croniche, dalle quali, quasi sempre, originano le formazioni tumorali. I limonoidi hanno mostrato una diretta capacità di frenare, soprattutto, alcune cellule cancerose come quelle del neuroblastoma. Al momento ciò è stato verificato solo in provetta dai ricercatori della Texas Agricolture Experiment Station di Chillicothe (Stati Uniti). Secondo lo studio statunitense, il limonane – sostanza contenuta nel limone – pare possa essere altresì efficace per distruggere i calcoli alla cistifellea e per curare i tumori al pancreas, stomaco ed intestino.

I flavonoidi, invece, secondo uno studio pubblicato su 'Journal of Agricultural and Food Chermistry', sono sostanze in grado di contrastare l'azione di particolari molecole ad alto potenziale cancerogeno.

Un'altra ricerca ancora, pubblicata su 'Current Cancer Drug Targets', afferma che i flavonoidi hanno la capacità di rallentare la duplicazione delle cellule tumorali. Insomma, molti ricercatori sono concordi nell'affermare che il limone è un rimedio provato contro quasi ogni tipo di tumore: possiede uno spettro antibatterico contro le infezioni da batteri e dalle micosi. Ma la benefica azione non si ferma qui.

Pare che funzioni molto bene come antidepressivo, che sia utile contro lo stress, come pure per regolarizzare l' ipertensione e per combattere parassiti e vermi intestinali e, ancora, può essere un valido aiuto per chi ha le difese immunitarie basse, sarebbe in grado di favorire un aumento dei globuli bianchi. Il limone ha anche dimostrato di essere un ottimo deterrente contro il diabete. I suoi buoni effetti sono davvero infiniti: è pure un tarmicida naturale (basta appendere negli armadi sacchetti di tela contenenti le sue bucce e, addio tarme). Secondo la 'Reams Biological Ionization Teory', il limone sarebbe l'unico alimento anionico al mondo; caratteristica che lo rende particolarmente utile alla nostra salute perchè l'interazione tra cationi e anioni è indispensabile e necessaria per la produzione d'energia a livello cellulare. Pertanto sarebbe opportuno bere una spremuta di limone ogni giorno, al mattino a digiuno. Si teme possa avere effetti astringenti? Ebbene no, bevuto al mattino il suo succo aiuta a regolare l'intestino e, meraviglia… a combattere la cellulite. Quindi, che altro aggiungere? Pare proprio che il limone sia la panacea di tutti, o perlomeno di tanti mali. Se ne parla poco? Certo. Il perché non è difficile da immaginare. L'industria farmaceutica non ringrazia notizie di questo genere…

Laura Traverso

L'edizione del Convegno Ligure delle Corali

Il coro Avo al Festival Nazionale della Polifonia

A vederli, sembrano un gruppo di liceali che aspettano il pullman che li porterà in un'altra città a sostenere l'atteso e insieme temuto esame di maturità. Ma se li guardi bene salta agli occhi che tra di loro in età scolare non c'è proprio nessuno. Sono uomini e donne adulti, alcuni giovani, altri più maturi: compongono il Coro dei Volontari Ospedalieri di Genova, una realtà unica a livello nazionale che è un po' l'orgoglio della nostra città. Sono diretti ad Andora dove prenderanno parte al Festival Nazionale della Polifonia, con un concerto che quest'anno festeggia la quarantesima edizione del Convegno Ligure delle Corali. Nato nove anni fa con l'intento di portare un po' di quella spensieratezza e di quella gioia che la musica riesce a trasmettere anche alle persone che sono nella sofferenza, il Coro da settembre a giugno una sera alla settimana, si riunisce nei locali della villa che si affaccia sui giardini Melis a Cornigliano, per le prove con il maestro del coro Sergio Micheli, anch'egli volontario ospedaliero, musicista e compositore. Ed è proprio grazie a lui, alla sua preparazione e alla sua dolcezza e pazienza , che il Coro ha raggiunto i livelli di oggi. Mentre il pullman corre verso la meta, davanti agli occhi passano le spiagge della nostra bella riviera di ponente e nel cuore i ricordi dei concerti tenuti durante l'anno: quanti volti, quanti istituti, residenze protette, ospedali, quanti luoghi della nostra città sconosciuti ai più, dove si consumano storie di dolore, spesso di solitudine e di abbandono, ma dove la speranza non muore, dove è sempre viva l'attesa di qualcuno con cui condividere almeno per un poco, il peso di giornate interminabili. Ed è proprio questo lo scopo del Coro AVO: portare la gioia là dove questa è solamente un ricordo; e non c'è ricompensa più grande al suo impegno, dell'accoglienza affettuosa, dell'entusiasmo con il quale ogni volta viene salutato e della conoscenza di persone e di storie di vita indimenticabili. Coro di esperti, quello dei volontari ospedalieri, eppure non per questo non emozionati. Mentre la meta si avvicina, ognuno ripassa mentalmente i canti scelti dal maestro per l'esibizione: cinque brani in dialetto genovese, che riflettono non solo la tradizione musicale di casa nostra, ma che suggeriscono squarci di vita quotidiana, seria o ironica , propria del carattere ligure. Così il canto si arricchisce di parole antiche legate alla voce del mare, come "maenna", marina e "aenna" sabbia, in Tiribitaraba, oppure conduce con una "Creuza de ma", ad un porto recentemente colpito al cuore, dove un tragico incidente ha causato la perdita di nove dei suoi figli che proprio in questo porto lavoravano ogni giorno. Ma la musica ha il potere magico di spazzare via la tristezza ed ecco le campane che al suono di "Dighedin" salutano un matrimonio a dir poco originale, tra l'Ernesta, una matura ragazza non proprio bellissima e uno sposo pari suo in quanto a bellezza, definito un "betordo". A riportare ad un clima di raccoglimento l'Ave Maria, una preghiera dolce e accorata, composta dal maestro del Coro e dopo, un po' di nostalgia con il ricordo di "Zena" dell'emigrante che ogni mattina seduto sulla bitta di un porto lontano affida al "vapore" in partenza per l'Italia i saluti alla sua città e agli amici. Con l'ultimo brano, che vuole essere un ringraziamento per gli organizzatori del Festival, è finito anche il ripasso, è arrivata Andora con il grande teatro all'aperto allestito nel Parco delle Farfalle, ed è arrivato anche il momento di esibirsi. È una sera limpida con un clima invernale, ma nessuno del coro sente freddo, ognuno si dispone in ordine sul palco, tutti con la divisa semplice: blue jeans e una maglietta, che porta sul cuore lo stemma della nostra città e sul dorso quella frase che è la ragione stessa dell'esistenza del Coro dei Volontari Ospedalieri di Genova: "Dormivo e sognavo che la vita era gioia. Mi svegliai e vidi che la vita era servizio. Volli servire e vidi che servire era gioia. Gli applausi non si sono contati.

Carla Gari